

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 23 aprile 2017

Numero 16 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Ced, il sussidio
per la quarta tappa

a pagina 3

Zuppi istituisce
dieci nuovi accoliti

a pagina 4

Handicap e lavoro,
impegno in regione

la traccia e il segno

La fede, base dell'imparare



Nella domenica che segue quella di Pasqua il Vangelo ci propone due apparizioni del Risorto, a cui si collega l'episodio della incredulità dell'apostolo Tommaso, che chiede di «mettere il dito» nelle piaghe del Signore. La suggestione pedagogica che vogliamo cogliere dall'amorevole rimprovero di Gesù («beati quelli che pur non avendo visto credetterono») riguarda la fede umana che è necessaria in ogni percorso di apprendimento. Il cammino della conoscenza sotto la guida di maestri mira, certamente, a rendere autonomi nel pensare, a portare gli allievi a maturare un pensiero critico che non sia la pura ripetizione degli insegnamenti ricevuti. Ma per arrivare a ciò è necessario compiere un percorso, durante il quale l'allievo entra in contatto con i beni di cultura e gli strumenti intellettuali necessari per appropriarsene: questo incontro è mediato dall'insegnamento del maestro che, nella prima fase, non può che chiedere un atto di fiducia. Se manca questa capacità iniziale di «meritare» la fiducia degli allievi e manca negli allievi la capacità di fidarsi dei maestri il processo di apprendimento non parte, ciascuno resta abbandonato a se stesso e, men che meno, si arriva a maturare quel pensiero critico che costituisce il fine del percorso. Ogni cammino di trasformazione personale inizia con un atto di fiducia, così come il nostro cammino di trasformazione spirituale inizia con un atto di fede. Beati noi, se saremo capaci di accogliere la Grazia con cui Dio ci aiuta.

Andrea Porcarelli

L'invito dell'arcivescovo ai fedeli in Cattedrale: «Anche noi come i discepoli di Emmaus di fronte all'Eucaristia contempliamo la meraviglia della presenza di Cristo in mezzo a noi»

Pasqua, tempo nuovo

La riflessione nell'omelia di Zuppi: «Cristo non smette di condividere, è il suo vero sacrificio. In ogni Messa ci insegna a farlo e ci chiede di farlo»

Pubblichiamo una sintesi redazionale dell'omelia del giorno di Pasqua tenuta nel pomeriggio dall'arcivescovo in Cattedrale

DI MATTEO ZUPPI *

La Pasqua non è un giorno fuori dal tempo. Anzi. È proprio dalla Pasqua che calcoliamo il nostro tempo ordinario. La domenica è la conclusione dei nostri giorni, che li riassume tutti, dove troviamo la luce e il senso. Vediamo oggi Cristo, stella del mattino che non conosce tramonto, risuscitato dai morti che «fa risplendere sugli uomini la sua luce serena che mai si spegne», come si canta nella Liturgia della Veglia. Oggi l'innocenza è restituita al peccatore, senza merito, solo per amore. Niente è perduto con la Pasqua! Tutto rinasce! Non siamo proprio nella condizione dei discepoli di Emmaus. Lo capiamo ancora di più in questo anno del Congresso Eucaristico che ci aiuta a contemplare la meraviglia, mai compresa del tutto, sempre nuova, della sua presenza in mezzo a noi. L'Eucarestia ci apre gli occhi. Gesù condivide il nostro pane e lo rende pane di vita che non finisce: lo moltiplica perché per tutti. È lui che offre e spezza se stesso per nutrire il nostro cuore così lento e tardo. L'antica e sempre attuale tentazione di una felicità a tutti i costi, fosse anche quella della dipendenza, cercando di essere quelli che non si è e di stare bene come si vuole ma non si può. La felicità di Gesù è quella di chi soffre, non di chi ride. È quella del chicco di grano che deve morire, perdersi nella terra, per poter dare vita e non restare solo. Gesù anche da risorto non smette di servire. Infatti è Lui che cambia i programmi per

assecondare la richiesta di quei due discepoli che finalmente invece di subire iniziano a scegliere, invece di chiudersi si aprono, invece di guardare indietro nella tristezza e nella rassegnazione, sempre segno di egocentrismo e di preoccupazione per sé, si accorgono del prossimo e imparano a chiedere «resta». Hanno capito che loro hanno bisogno di Lui e non si vergognano di chiedere; hanno capito che Lui cercava proprio loro, che la sua parola è un amore più forte delle delusioni e dell'incredulità. È vero: ci arde il cuore nel petto quando amiamo i poveri. Si aprono gli occhi quando ascoltiamo la sua Parola! E possiamo fare ardere il cuore a tanti, con la nostra vita! Mettiamo al centro il pellegrino che ci parla in questo anno del Congresso, che si concluderà proprio con la Domenica della Parola che sarà celebrata il 1 ottobre dal successore di Pietro. Non si può vivere Pasqua con un amore mediocre. Chi ascolta la Parola impara a spezzare il pane. La Parola la capiamo ascoltandola e camminando con essa, fuori, nel cammino vero che è sempre in uscita verso gli altri e si farà lei largo nelle nostre durezze. Quante sconsolanti notizie di morte! Questa settimana è iniziata con tanta sofferenza, quella dei nostri fratelli cristiani colpiti in seguito a quella di Aleppo (70 bambini morti!) o nel mare mediterraneo, strage infinita. Qualcuno pensa che Papa Francesco faccia venire i profughi! Questi vengono, scappano dalla guerra e dalle sue terribili sorelle, non li ferma nulla perché hanno bisogno di vita e forse ci aiutano a cercarla. Il Papa ci ricorda di essere umani e di sapere riconoscere in essi Cristo. Tocca a noi farlo in maniera intelligente, possibile, guardando al futuro nostro e loro assieme. Siamo schiavi della tristezza e parliamo sfiduciosi, magari piangendoci addosso (quanto ci piace e quanto ci fa sentire dalla parte giusta!). È la «logica inutile e inconcludente della paura», che rende la speranza lontana, impossibile e solo il male convincente e definitivo. Ma il male si sconfigge! Non è l'ultima parola! Il mondo può cambiare, ma noi dobbiamo essere tenaci e con un cuore sveglio e rapido! C'è bisogno di uomini di risurrezione, non di rassegnati, magari intelligenti,



La Resurrezione, Peruginò

«Oggi davvero l'innocenza è restituita al peccatore, senza merito, solamente per amore. Tutto rinasce!»

ipercritici, senza passione. Gesù non smette di condividere. È il suo vero sacrificio. Ogni eucarestia, Pasqua della settimana, ci insegna a farlo e ci chiede di farlo. Noi, suoi commensali saremo capaci di sacrificarci, donando la nostra vita per amore, cioè condividendola? Resta, Signore, perché possiamo camminare nella tua via che unisce la terra ed il cielo ed essere viandanti che spezzano amore per chi è solo, triste, povero. Cristo è risorto e non muore più Alleluia!

* arcivescovo

Siamo schiavi della tristezza e parliamo sfiduciosi. È la «logica inutile e inconcludente della paura», che rende la speranza lontana, impossibile e solo il male convincente e definitivo

in calendario

L'ultima tappa del Congresso

Con la domenica di Pasqua si è aperta la quarta e ultima tappa del Congresso eucaristico diocesano dedicata alla riflessione sul soggetto missionario. Gli appuntamenti comuni di questo periodo saranno in ordine temporale: dal 20 al 28 maggio le Celebrazioni in onore della discesa in città della Beata Vergine di San Luca; domenica 4 giugno Solennità di Pentecoste (in ogni comunità valorizzare la multiforme ricchezza che deriva dalla presenza di cristiani provenienti dalle diverse parti del mondo); giovedì 8 giugno alle 19.30 Assemblea diocesana in San Petronio; giovedì 15 giugno in città, celebrazione della solennità del Corpo e sangue del Signore; domenica 18 giugno in tutte le parrocchie del diocesi, celebrazione del Corpus Domini. In tale data sarà anche la conclusione della quarta tappa del Congresso eucaristico diocesano. Maggiori informazioni, schede e testi di approfondimenti sono disponibili sul sito dedicato all'evento www.ced2017.it, altri servizi a pagina 2

Il pellegrinaggio notturno giovani

Torna domenica sera il tradizionale appuntamento di preghiera L'arrivo al Santuario di San Luca è previsto per la Messa mattutina

«Eucarestia (cammino) e (sosta in mezzo alla) città degli uomini». Questo è il titolo del pellegrinaggio notturno che alcuni sacerdoti e religiosi propongono domenica prossima con ritrovo alle ore 21 presso il cortile dell'Arcivescovado a Bologna in via Altabella. Sono già diversi anni che viene proposta questa iniziativa, in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana, nata con il desiderio di coinvolgere giovani, ma anche adulti, in un pellegrinaggio sullo stile di quello ideato, a suo tempo, da San Filippo Neri nelle 7 chiese di Roma. Il percorso si snoda dalla chiesa

cattedrale fino ad arrivare alla basilica di San Luca dove termineremo con la celebrazione eucaristica alle 6.30. Il nostro cammino prevede altre otto soste in diverse chiese, oltre alle due già citate: San Martino, San Bartolomeo, Santi Vitale e Agricola, Santo Stefano, San Domenico, il monastero del Corpus Domini, San Salvatore, San Paolo di Ravone. Grazie alla disponibilità di sacerdoti e religiosi le chiese apriranno le loro porte per accoglierci anche nel cuore della notte. Ad ogni sosta è prevista una presentazione del luogo ed una catechesi, il tutto per una durata di circa trenta minuti. Il desiderio dal quale nasce la proposta è quello di fare esperienza di bellezza: quella dei luoghi che visiteremo e quella della nostra fede. Abbiamo cose belle da vedere e cose belle da ascoltare. Il tema del pellegrinaggio di quest'anno non

poteva che essere eucaristico: ogni Eucarestia è un pellegrinaggio in mezzo alla città degli uomini ed è anche un invito a sostare, a prendersi cura di chi cammina con te, di chi incontri sul tuo percorso, senza dimenticare che la meta per tutti è altrove. È il «sacramento del Regno» che ci convoca come assemblea, per costruire qui, oggi, un pezzo di chiesa, presenza e corpo di Cristo e ci conduce a contemplare il regno di Dio presente in mezzo a noi. Consigliamo a coloro che intendono partecipare di portare il necessario per rifocillarsi, a metà percorso è prevista una sosta a scopo. Appuntamento per tutti a domenica sera. Per informazioni: don Marco Bonfiglioli 3307069870; padre Daniele Vallorani 3337502362.

Marco Bonfiglioli



San Luca

ricordi

Le visite di Giovanni Paolo II a Bologna

In occasione della prossima visita di papa Francesco a Bologna del 1 ottobre è opportuno ricordare le recenti tre visite nel capoluogo emiliano di San Giovanni Paolo II. La prima porta la data del 18 aprile 1982 quando San Giovanni Paolo II venne a Bologna in visita pastorale. Accompagnato dal cardinale Antonio Poma, alla Basilica di San Luca incontra i seminaristi; le autorità civili a Porta Saragozza. In San Domenico incontra i professori universitari; parla ai giovani dell'Emilia Romagna in piazza Maggiore. E in piazza VIII Agosto presiede la solenne liturgia eucaristica cui partecipano i Vescovi della regione. Il 7 giugno 1988 Giovanni Paolo II compie una visita straordinaria a Bologna in occasione del IX centenario dell'Università. Accolto dal

cardinale Giacomo Biffi, nell'Aula Magna di S. Lucia parla a docenti, studenti e personale non docente dell'Università; visita poi la sede del Rettorato incontrando il personale tecnico e amministrativo. In piazza Maggiore si rivolge ai giovani e a tutta la popolazione. Sabato 27 e domenica 28 settembre 1997 il Papa è a Bologna per ben due giorni in occasione della conclusione del XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. I momenti principali sono: sabato pomeriggio, la beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, in Piazza Maggiore; sabato sera, la Veglia con i giovani e i protagonisti della musica al Caab (alla quale partecipano circa 400mila persone) e domenica mattina la celebrazione eucaristica conclusiva.

Luca Tentori



Giovanni Paolo II

Il ricordo del fratello Giacomo

«Dovessi sottolineare nella sua vita qualcosa che la specifica, direi la sua mitezza. Una mitezza prudente ma sempre dolce; un'inflessibilità di fronte al male, ma sempre dolce nel rimproverare. Una mitezza soave che conquistava facilmente il cuore, perché la poneva al servizio di tutti».



Teresa Lercaro con il fratello Giacomo

Teresa Lercaro, Messa di suffragio a S. Luca Vicina al fratello cardinale e ai suoi giovani

Nel contesto dell'anno del 40° anniversario della morte del cardinale Giacomo Lercaro, sabato 29 alle 9 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una concelebrazione eucaristica in suffragio della sorella del cardinale Lercaro Teresa, nella cripta della Basilica di San Luca dove è sepolta. Concelebreranno con l'Arcivescovo il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi e monsignor Domenico Nucci, che hanno vissuto nella grande famiglia lercariana, don Marco Baroncini, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Lercaro e dell'Opera Madonna della Salute e don Marco Settembrini direttore del Collegio universitario di Villa San Giacomo.

Nata a Quinto al Mare il 22 giugno 1885, Teresa Lercaro visse in famiglia, aiutando la madre nell'educazione degli ultimi tre dei nove figli e lavorando come maestra ricamatrice. Dal 1925 seguì il fratello Giacomo, sacerdote, poi

Arcivescovo di Ravenna e quindi cardinale e Arcivescovo di Bologna. Accanto a lui cooperò a coltivare la singolare «famiglia» formatasi in Arcivescovo, di giovani senza tetto, alcuni dei quali usciti dalla Casa di Rieducazione, altri impossibilitati a specializzarsi in un lavoro o a studiare per mancanza di mezzi. «Famiglia» che salì fin oltre i sessanta ospiti. In mezzo a loro Teresa impersonava una maternità che molti dei giovani non avevano mai sperimentato. Il compito di «Mamma» Teresa non cessò quando la singolare comunità si indirizzò all'aiuto di giovani studenti poverissimi e si avviò ad essere un Collegio universitario del tutto gratuito, aperto poi anche a molti giovani provenienti dai Paesi del Terzo mondo. Centinaia di giovani passarono così accanto a lei, conservandone poi un ricordo in cancellabile, confessando che molto a lei debbono della loro formazione umana e cristiana. Teresa si addormentò nel Signore il 29 aprile 1974.

Scomparso a 101 anni don Giovanni Pasquali

È deceduto nella sera di mercoledì scorso nella Casa di Cura «Villa Tontolo» don Giovanni Pasquali, decano del clero bolognese, di anni 101. Nato a Minerbio l'1 aprile 1916, dopo gli studi nei seminari di Bologna fu ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca in Cattedrale il 7 giugno 1941. Fu Vicario parrocchiale a Sant'Agostino ferrarese dal 1941 al 1953 quando venne nominato parroco a Sant'Anna di Reno Centese. Era Canonico onorario del Capitolo di Pieve di Cento dal 19 marzo 1990. Dal settembre 1991 è stato officiante a Santa Caterina di Strada Maggiore, dove saranno celebrate le esequie dall'arcivescovo Matteo Zuppi mercoledì 26 alle 13.



Zuppi e Guccini ad Auschwitz



«Il pagamento del tributo» di Masaccio (Firenze, Cappella Brancacci)

Discepoli e missionari nel mondo

È iniziata la quarta tappa del Congresso eucaristico diocesano: Dio ci chiama a essere strumenti del suo amore

Da Pasqua al Corpus Domini: quest'anno la celebrazione sarà dedicata in maniera particolare alla preghiera per i sacerdoti, che sono i primi evangelizzatori

1 maggio, Villa Pallavicini in festa

È dal 1955 che Villa Pallavicini, per iniziativa di monsignor Giulio Salmi e su ispirazione del cardinale Giacomo Lercaro, ha aperto le porte alla ospitalità e alla formazione. Sono migliaia i ragazzi che sono passati dalla Villa che poi ha allargato, specie in occasione dei Congressi eucaristici diocesani, l'accoglienza alle famiglie in stato di necessità, agli anziani ed ora ai profughi. Don Giulio pose tutto sotto la protezione di Gesù Divino Operaio e di San Giuseppe Lavoratore, festeggianti il Primo Maggio. Quest'anno la tradizionale Festa di San Giuseppe Lavoratore viene celebrata nel contesto che ci porterà alla celebrazione del decimo Congresso eucaristico diocesano. Il tema del Congresso come sappiamo è: «Voi stessi date loro da mangiare» e il tema di questo Tempo pasquale è: «Il Signore ci affida il pane. Riflessione su soggetto missionario». I primi chiamati a dare il Pane che dona vita sono i sacerdoti. Mentre ringraziamo il Signore per

il generoso servizio prestato in diversi modi da tanti, preziosi e indispensabili collaboratori laici, quest'anno dedicheremo la festa in maniera particolare alla preghiera per i sacerdoti, primi missionari. Questi il programma: ore 10 ritrovo (gli ospiti saranno accolti dal suono della Banda musicale di Anzola Emilia); ore 12 Messa per i sacerdoti presieduta da don Massimo Vacchetti, delegato diocesano per la Pastorale dello Sport e del tempo libero e Assistente spirituale della Antel Pallavicini. Ore 13 pranzo (è indispensabile la prenotazione entro venerdì 28 tel. 0516418810); ore 15 intrattenimento al suono della Banda di Anzola Emilia, attrattiva a sorpresa per piccoli e grandi; ore 17,30 Vespri all'Arca di don Giulio.



Villa Pallavicini

Pubblichiamo il testo del Sussidio per la 4ª Tappa del Congresso eucaristico diocesano, da Pasqua al Corpus Domini, sul tema «Il Signore ci dà il pane. Riflessione sul soggetto missionario». Il sussidio è reperibile sul sito www.chiesadibologna.it o alla Segreteria generale della Curia.

L'invito di Gesù nel Vangelo che è stato scelto come guida del nostro Congresso: «Voi stessi date loro da mangiare» è rivolto a tutti noi e ci accompagna in questa quarta tappa per riflettere insieme sul soggetto missionario. Il «noi» ecclesiale comprende tutti i battezzati, da chi partecipa attivamente alla pastorale delle comunità fino al fedele che solo occasionalmente si accosta alla Chiesa, ed è chiamato a mettere nelle mani del Signore il poco pane che ha perché possa essere moltiplicato e condiviso con tutti. E che cos'è il pane? È l'Eucaristia, è la comprensione, l'accoglienza, un piccolo gesto inaspettato, è includere e non escludere, è darsi in modo incondizionato e gratuito, è un impegno concreto tra gli ultimi, diventando così mediazione e strumento dell'amore di Dio che ci ha detto: «Si dimentica forse una donna del suo bambino? Anche se costoro si dimenticassero io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15). Il «noi» mette in moto tutte le energie e le risorse per un gioioso e fedele annuncio del Vangelo al fine di rivitalizzare le nostre comunità. La condivisione dei doni ricevuti da ciascuno diventa la radice e il motivo profondo della missione della Chiesa. Questi due testi dell'«Evangelium Gaudium» di Papa Francesco esprimono con chiarezza l'identità del discepolo-missionario. EG III

L'evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che traduce sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale. EG 120 In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente destinatario delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei

battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciare, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù: non diciamo più che siamo «discepoli» e «missionari», ma che siamo sempre «discepoli-missionari». Domande per crescere insieme: Mi sento discepolo-missionario? Cosa posso fare io per la trasmissione del Vangelo? Come coinvolgere, secondo le capacità e la disponibilità di ognuno, la comunità per crescere nella trasmissione della fede, nella testimonianza della carità e nella diffusione della speranza?

lezione alla Fier

L'associazionismo cattolico negli anni del dopoguerra

Venerdì 28 riprendono le lezioni del seminario di Storia della Scuola di Formazione Teologica, alle 10,30 in Seminario. La lezione sarà sull'associazionismo cattolico negli anni '40 e '50, durante il pontificato di Pio XII che aveva puntato molto sull'Azione cattolica per la difesa e riconquista della società cristiana. Durante la guerra fredda, il ruolo dell'associazione si caricò sempre più di valore ideologico, in antagonismo con le analoghe associazioni della sinistra. Le iscrizioni raggiungerono cifre record e i raduni nazionali si presenta-

rano quasi come prove di forza per il Paese. Non mancarono polemiche per forme di presenza e impegno interpretate in senso direttamente politico, come i Comitati civici, nati all'ombra dell'Ac. In realtà l'associazionismo presentava aspetti molteplici e all'interno delle singole associazioni maturavano fermenti che, inizialmente frenati, sarebbero poi venuti in luce col Concilio. A parlarne saranno due protagonisti dell'associazionismo cattolico a Bologna, Giuseppe Gervasio e don Nildo Pirani, ponendo l'accento sulla situazione bolognese tra gli ultimi anni dell'episcopato di Nasalli Rocca e i primi di Lercaro.

Cristo Risorto, decimo anniversario della dedizione

Nell'aprile '88, il vescovo Zarrì inaugurò il primo lotto dei lavori. Nel giugno '92 il vescovo Stagni inaugurò il complesso delle opere di ministero pastorale. Il 15 aprile 2007 la nuova chiesa fu dedicata dal cardinale Caffarra

Oggi alle 17,30, nella chiesa di Casalecchio di Reno, eretta dal cardinale Poma il 6 aprile del 1980, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa di fronte alla comunità parrocchiale riunita

Oggi (ottava di Pasqua), alle 17,30, nel decimo anniversario della Dedizione, l'arcivescovo Matteo Zuppi dirà Messa nella chiesa di Cristo Risorto di Casalecchio di Reno. L'Arcivescovo è stato invitato soprattutto per due motivi: il primo viene dal cuore ed esprime la gioia di poterlo avere in mezzo a noi la prima volta; il secondo, perché la presenza e la partecipazione del Vescovo dà al ricordo

della Dedizione della nostra chiesa la pienezza della ricchezza della sua simbologia. Il Tempio e il luogo in cui si manifesta la gloria del Signore. Nel Nuovo Testamento esso è costituito dalle pietre vive dei fedeli e si arricchisce di significazioni ecclesiali ed escatologiche. È la parziale realizzazione del definitivo matrimonio di Dio con il suo popolo. Ne siamo pienamente convinti: la partecipazione dell'Arcivescovo renderà più piena ed ecclesiale la celebrazione di questa unione, nel giorno che ha fatto il Signore. L'intero complesso parrocchiale è stato progettato negli anni '80 dall'architetto Giancarlo Frascari. All'epoca della costruzione della chiesa, l'architetto, per motivi di salute, dovette rinunciare all'incarico di direttore dei lavori. Fu scelto, allora, l'ingegner Claudio Comastri docente all'Università di Ferrara, residente a Sasso

Marconi. Mantenne la forma del progetto iniziale dell'architetto Frascari, adeguando gli spazi interni alle nuove direttive liturgiche della Cei e ridisegnando la copertura in legno lamellare. La parrocchia di Cristo Risorto è stata eretta dal cardinale Poma il 6 aprile 1980, giorno di Pasqua. Ma già nell'aprile 1979, fu chiamato dallo stesso Arcivescovo per individuare un terreno su cui costruire il complesso parrocchiale. Fu trovato all'interno di una zona Peep e, quindi, di competenza dell'Amministrazione comunale. Nel dicembre 1979, il Consiglio comunale deliberò la cessione dell'area. Fu allestito un prefabbricato già fatiscente come luogo di culto. Nell'aprile 1988, il vescovo Zarrì inaugurò il primo lotto dei lavori (casa canonica e sala parrocchiale polivalente). La sala parrocchiale divenne chiesa provvisoria fino alla costruzione della chiesa (gennaio 2007). Nel giugno 1992 il vescovo Stagni



L'abside della chiesa di Cristo Risorto

inaugurò il complesso delle opere di ministero pastorale. Il 15 aprile 2007, ottava di Pasqua, la nuova chiesa fu dedicata dal cardinale Caffarra.

don Ottavio Farini, parroco a Cristo Risorto

Le missioni popolari a San Giacomo fuori le mura



Si terrà domenica prossima il ricordo dei cinquantacinque anni dalla fondazione della parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. In concomitanza con questa ricorrenza, la comunità parrocchiale vivrà anche il dono di una nuova Missione a quindici anni dall'ultima, celebrata nel 2002. Per festeggiare questo importante e doppio appuntamento, San Giacomo fuori le mura sarà visitata dall'arcivescovo Matteo Zuppi che celebrerà una Messa solenne alle 11.30. All'interno della stessa cerimonia, il vescovo affiderà la Missione ai Fratelli e alle Sorelle di San Francesco, con la consegna del Crocifisso. Due settimane intense e dense di iniziative che, fino a domenica 14 maggio, vedranno protagonista la parrocchia e i suoi fedeli. I due avvenimenti, il 55°

della fondazione e la nuova Missione parrocchiale, si innestano felicemente nell'anno del Congresso eucaristico diocesano attualmente in corso, fornendo a tutta la comunità di San Giacomo fuori le mura un nuovo slancio nel vivere la fede cristiana. In particolare ponendo al centro delle proprie riflessioni e del proprio quotidiano l'Eucarestia, espressa nella professione di fede e analizzata nel catechismo della Chiesa. «Gesù infatti – come ha ricordato il parroco don Sergio Pasquelli riportando le parole di monsignor Matteo Zuppi – ci coinvolge nella sua commovente per la folla e insegna a tutti a rispondere alla fame di tanti. Per farlo non dobbiamo cercare capacità particolari o possibilità straordinarie, ma solo offrire il poco

che abbiamo e dividerlo, affidarlo al Suo amore perché tutti siano saziati, noi e il prossimo». L'obiettivo di questo vero e proprio periodo di Grazia per la collettività parrocchiale ha come obiettivo una Missione che non sia tanto per il popolo quanto messa in pratica dal popolo. Queste settimane vanno infatti sostenute e vissute ad ogni livello: dalle famiglie ai vicini di casa, dai luoghi di lavoro agli amici. «Ringraziamo il Signore fin da ora e ognuno si faccia missionario coinvolgendo e contagiando anche chi gli sta intorno – recita la lettera scritta per l'occasione dai Fratelli e dalle Sorelle di San Francesco – preparandoci nell'attesa gioiosa a vivere questo evento di grazia che è veramente per tutti, piccoli e grandi, vicini e lontani».

Marco Pederzoli

Gruppi Padre Pio a convegno

Martedì 25 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragazza (via Saragazza 59) si terrà il 58° Convegno regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Alle 9 accoglienza; alle 9.30 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e animata dalla Corale di S. Egidio; alle 11 apertura del Convegno: saluto dell'assistente don Luca Marmoni e la relazione del teologo Giovanni Chifari («Padre Pio e la diaconia del lavoro»: visione teologica e coordinata spirituale del servizio nel sociale); alle 13 pranzo; nel pomeriggio alle 15.30 Rosario e Vesperi con Benedizione eucaristica e bacio della reliquia di San Pio e conclusione del Convegno. Nel mese di maggio, martedì 30, i Gruppi di Preghiera di Padre Pio della diocesi di Bologna terranno un pellegrinaggio al Santuario «Madonna della Salute» di Puianello (MO) e alla tomba del Cappuccino padre Raffaele Spallanzani da Mestre con visita all'Abbazia di San Pietro a Modena. La partenza alle 8.30 dall'Autostazione di Bologna (pennasina 25); alle 12 Messa al Santuario di Puianello; nel pomeriggio, visita all'Abbazia benedettina di San Pietro e all'antica spezieria e acetia. Il costo, tutto compreso è di 50 euro. Per iscrizioni (entro il 7 maggio): don Luca Marmoni, tel. 051331022 o Raffaella Zappi, tel. 051392190.

Venerdì in cattedrale l'arcivescovo istituisce altri laici. Don Sassi: «Occasione per ravvivare la grazia»

L'accollito, un fratello che ascolta e incoraggia



Sopra, un accolito distribuisce la Comunione. Sotto, foto di gruppo alla «Charity Dinner» al Mast

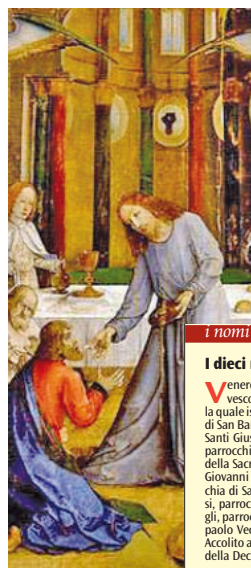
DI ISIDORO SASSI *

Accollito chi sei? Molto spesso si è portati a dire: «Ho bisogno di un Accolito per portare la Comunione agli ammalati; per distribuire la Comunione quando a Messa c'è molta gente; per fare questo... quest'altro». Ma ciò che in modo vero il Ministro istituito, sia Lettore che Accolito fa emergere è uno stile di Chiesa che non vuole correre dietro alle urgenze (pur vere) della pastorale, ma vuole essere una Chiesa, popolo di Dio, nella quale ad ognuno è riconosciuto un dono per renderla viva e missionaria. Poi è chiaro che il dono diventa servizio per il bene di tutti; diventa azione concreta che incrocia le necessità di una comunità ed i problemi delle persone. Il ministero dell'Accolito è dunque risposta ad una chiamata del Signore a vivere la

misericordia di Dio verso chi è fragile nel corpo e nello spirito; prolunga l'opera del Samaritano per curare le ferite di chi è incappato nella durezza di un mondo che non sa amare; a farsi compagno di strada con chi vive la vita quotidiana per spandere il profumo di chi sa ascoltare ed incoraggiare, consolare e sostenere. Sono tanti gli Accoliti nella nostra Chiesa bolognese! Le nuove istituzioni, quelle che compirà l'Arcivescovo venerdì prossimo diventano per loro occasione per ravvivare la grazia ricevuta, ma anche per verificare come viene vissuto e svolto il loro servizio. Sarebbe bello che questo trovasse una modalità zonale o vicariale per confrontarsi insieme, ma anche con i presbiteri, che largamente si avvalgono della loro collaborazione. Ogni anno persone generose si rendono

disponibili per formare chi viene inviato al Corso per la preparazione al Ministero istituito. Ed è sempre una grande gioia riscontrare la sete di conoscere ed approfondire sia la teologia che la spiritualità, la liturgia e la pastorale. C'è chi anche dopo la istituzione continua a frequentare corsi presso la Scuola di formazione teologica o alla Fier. Così i Ministri istituiti fanno parte di quel laicato che si è formato ed è in grado di rispondere consapevolmente e con maturità alle nuove prospettive della nostra Chiesa bolognese. È certamente giusto che troviamo la possibilità di ampliare il servizio ministeriale con altre forme, perché i doni che il Signore mette a disposizione sono tanti e diversificati.

* delegato diocesano per il Diaconato permanente e i Ministeri istituiti



I nomi

I dieci nuovi ministri

Venerdì 28 alle 18.30 nella cattedrale di San Pietro l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà dieci accoliti: Alessandro Alberti, parrocchia di San Bartolomeo di Silla; Aniello D'Esposito, parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto; Alessandro Donadei, parrocchia di San Pietro di Cento; Marco Monari, parrocchia della Sacra Famiglia; Roberto Rebecchini, parrocchia di San Giovanni Evangelista di Monzuno; Stefano Ruggeri, parrocchia di San Michele Arcangelo di Argelato; Andrea Valbonesi, parrocchia di Cristo Re di Monterenzio; Daniele Valmigli, parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella; Gianpaolo Vecchiotti, parrocchia di San Severino. Verrà istituito Accolito anche Roberto Scagliarini, parrocchia di San Matteo della Decima, candidato al diaconato.

Mast

Charity Dinner per «Nuovi Orizzonti»

«**Q**uando si ha la fortuna di incontrare persone meravigliose come Chiara, i suoi ragazzi e don Davide, il sacerdote che guida la sua comunità, allora si ha l'indicazione chiara su da che parte possiamo stare. È quando si sta dalla loro parte allora si scopre che la gioia, anche su questa terra, esiste». Con queste parole è iniziata la testimonianza di Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum che, insieme al flautista Andrea Giminelli e al cantante Nek, ha animato la III edizione della «Charity Dinner». L'evento, organizzato da Silvia e Roberto Kerko, imprenditore bolognese e vi-

cepresidente Unindustria, si è svolto nella prestigiosa cornice della Fondazione Mast, a sostegno di «Nuovi Orizzonti», associazione fondata da Chiara Amirante. «Nuovi Orizzonti» è una comunità internazionale che si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi è in grave difficoltà, con particolare attenzione alle tante problematiche che caratterizzano i ragazzi di strada e il mondo giovanile. La sorpresa della serata sono stati proprio i ragazzi di «Nuovi Orizzonti», che hanno offerto il servizio di sala e preparato la cena, arri-

chandola con testimonianze di rinascita, grazie all'aiuto della comunità. «L'incontro con Chiara Amirante – raccontano Silvia e Roberto Kerko – è stato per noi un colpo di fulmine; ci ha affascinato la sua storia, tutto ciò che è riuscita a fare e che ancora fa, la quantità di ragazzi che grazie a lei e a «Nuovi Orizzonti» si sono salvati. Questo ha fatto crescere in noi il desiderio di poter essere piccolo supporto al loro grande impegno». E così anche a Bologna è sorta una costola di questa comunità, una realtà che sta crescendo in maniera esponenziale, per dare conforto e risposte all'universo giovanile. (M.F.)



Sopra, la statua del cardinale Lercaro di Giacomo Manzù, in San Petronio

Il Lercaro di Manzù torna nella Basilica di San Petronio

Ritorna in San Petronio la statua di Lercaro. Dopo essere stata prestata per diversi mesi alla mostra a Castel Sant'Angelo a Roma, riscuotendo un notevole successo, e dopo un approfondito restauro, la statua di Giacomo Lercaro è ritornata in Basilica. Lungo la navata di sinistra, si può quindi nuovamente ammirare lo splendido ritratto in bronzo del cardinale arcivescovo Giacomo Lercaro, che l'artista Manzù ha realizzato tra il 1953 ed il 1954. Si tratta di uno tra i migliori esempi del tema iconografico dei «Cardinali». «Un'opera che rendeva omaggio al grande presule bolognese – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – e che anticipava emblematicamente il tema dell'alleanza tra l'arte e la Chiesa, che la nostra associazione sta portando avanti da diversi anni, con mostre, concerti e restauri di opere d'arte

che i bolognesi possono ammirare gratuitamente». La statua ricorda anche la consacrazione della stessa Basilica di San Petronio ad opera del Cardinale, con una funzione solenne che durò quasi otto ore, dalle 15.30 alle 22, e si concluse con l'arrivo in Piazza Maggiore dei cortei provenienti dalle dodici Porte cittadine. All'epoca, l'annuncio della Consacrazione colse di sorpresa gli stessi bolognesi, che credevano la chiesa già consacrata da secoli. In realtà la Basilica non è mai stata ultimata e solo dopo il 1929, a seguito dei Patti Lateranensi, è stata affidata alla Diocesi di Bologna. Precedentemente apparteneva al Comune, essendo in passato un simbolo della relativa autonomia comunale dal dominio pontificio, una chiesa voluta dal popolo per ringraziare il Signore – ricorda Marzari – per la grande prosperità della cittadinanza bolognese in quel periodo

storico». La statua è stata realizzata gratuitamente dallo scultore bergamasco Giacomo Manzù, all'anagrafe Giacomo Manzoni, che si dedicò alle raffigurazioni scultoree di Cardinali a partire dal 1938, frequentando da allora, per tutto il resto della sua vita artistica, questo singolare tema iconografico. «Manzù lavorò inizialmente nelle botteghe di un intagliatore in legno, di un doratore e di uno stuccatore – ha detto il cardinale Gianfranco Ravasi – indimenticabile è la serie dei suoi Cardinali, iterati nei loro piviali sontuosi e nelle mitre che costituivano l'apice di una struttura piramidale. Si assisteva, così, a un connubio dell'arte di Manzù con quella religiosità che aveva respirato fin dall'infanzia ma dalla quale si era poi personalmente staccato».

Gianluigi Pagani

La statua raffigurante il cardinale, opera del celebre scultore, rientra a Bologna dopo il restauro

La statua ricorda la consacrazione della Basilica ad opera del cardinale, con una funzione solenne che durò quasi 8 ore, dalle 15.30 alle 22, e si concluse con l'arrivo in Piazza Maggiore dei cortei provenienti dalle dodici Porte cittadine

Zuppi e Guccini a Porretta: il film sul viaggio ad Auschwitz

Viene fatta memoria dell'immane tragedia della shoah mercoledì 26 a Porretta, attraverso il film documentario «Son morto che ero bambino» di Francesco Guccini ad Auschwitz. La proiezione, che si terrà al cinema Kursaal, sarà preceduta, alle 20.30, da un dibattito al quale prenderanno parte oltre al cantautore e ai registi Nene Grignaffini e Francesco Conversano, l'arcivescovo Matteo Zuppi e la professoressa Raffaella Zuccari, assieme ai suoi alunni della classe 3^a B delle medie dell'Istituto comprensivo «Salvo d'Acquisto» di Gaggio Montano. Dal loro viaggio, lo scorso anno, assieme all'arcivescovo e a Guccini, al campo di sterminio di Auschwitz in occasione dei cinquant'anni dall'uscita dell'omonima e famosissima canzone, è nato il

documentario. Ad introdurre e coordinare l'incontro, ad ingresso libero, Paolo Piacenti. L'iniziativa, organizzata principalmente da Bcc dell'Alto Reno e Piquadro Spa, con il patrocinio del Comune di Alto Reno Terme, rappresenta un'occasione per ripresentare al pubblico questo viaggio e le riflessioni degli alunni raccolte nel film documentario, andato in onda su Rai Storia il 27 gennaio, per la Giornata della memoria. Già nel marzo dell'anno scorso, a pochi giorni dal loro ritorno a scuola, raccogliemmo alcune significative riflessioni dei ragazzi che avevano partecipato al viaggio e ne riproponiamo due: «Bisogna andare ad Auschwitz almeno una volta nella vita» e «In mezzo a tutto questo male ci sono stati dei giusti: il mondo non è qualcosa da buttare via».

Saverio Gaggioli

Un calcio alla malattia



Una partita di pallone per ricominciare: succede quando a scendere in campo sono i ragazzi dell'Ageop, squadra composta da pazienti ed ex pazienti di oncologia tra i 17 e i 25 anni. A Milano il team dell'associazione Genitori di Oncoematologia ha partecipato alla Winners Cup, torneo voluto da Fiagop, Siamo, Csi Comitato Milano e Fc Internazionale Milano ed ha riunito tanti giovani arrivati da vari reparti di Oncologia. Dieci giocatori dall'Ageop, un infermiere e un oncologo hanno giocato tre partite sul terreno dell'Inter, nel Centro sportivo di formazione Suning di Milano. «È un progetto nato per gioco», spiega il team manager Pino Caligiuri. Molti i tifosi biancoverdi. In primis Ascom, ma anche il Mezzolara Calcio che ha messo a disposizione tutto per gli allenamenti, la società Audax che ha prestato il campo, e la Fipe per le divise. «Lo sport di squadra rappresenta la normalità per questi ragazzi, che spesso faticano a immaginare il futuro», spiega Andrea Pession, direttore dell'unità di Pediatria del Sant'Orsola. Questa iniziativa è per i pazienti difficili, per quelli guariti e quelli che ancora seguono. Lo sport di squadra ha un valore educativo: non ce la si fa da soli. (F.G.S.)

Acer, pronti cinquecento alloggi Intanto parte la nuova era digitale

L'Acer viaggia on line. Per gli inquilini dell'Azienda per la casa, la bolletta diventa elettronica. A breve sarà possibile pagare il canone on line o sul proprio telefono cellulare, ma anche alle casse dei supermercati Coop o nelle tabaccherie abilitate Sisa. Inoltre, gli affittuari Acer potranno ricevere altre informazioni su scadenze e bandi. E' già attivo il nuovo sito di Acer (www.acerbologna.it) che offre la possibilità di compilare on line i moduli per accedere ai principali servizi. Dopo essersi registrati, gli utenti-inquilini potranno richiedere, ad esempio, l'invio della bolletta elettronica oppure comunicare eventuali variazioni del nucleo familiare, subentrando o disdetta. «Acer è al servizio dei cittadini anche in maniera innovativa», spiega il presidente Alessandro Alberani che ha sottoscritto un protocollo d'intesa con

i sindacati degli inquilini (Sunia, Siset e Uniat) per rafforzare la collaborazione con i rappresentanti degli assegnatari e promuovere una migliore circolazione delle informazioni. Tra gli obiettivi 2017, l'Acer conferma di voler raddoppiare le assegnazioni di alloggi pubblici, superando i 500 appartamenti consegnati alle famiglie in graduatoria Erp. Questo dopo le 250 assegnazioni del 2016 per un migliaio di persone i cui requisiti sono stati verificati. Quasi pronta la graduatoria del bando Erp 6, è già iniziata la raccolta delle domande per Erp 7 che si chiuderà a settembre. Al momento in lista sono circa 5.000 nuclei in diminuzione rispetto agli anni precedenti per gli effetti dell'accesso alle banche dati di Agenzia e dei cittadini che non consentono di fare controlli puntuali sui redditi dichiarati, sia della riforma dell'Isce. (F.G.S.)

Anche l'Emilia Romagna si è dotata di un piano per l'assunzione di disabili stanziando 12,5 milioni di euro

Resta qualche dubbio sulla graduatoria prevista, che non tiene conto della percentuale di invalidità

l'altra occupazione Una nuova normativa nazionale facilita l'inserimento dei soggetti diversamente abili nelle imprese

DI ANTONIO GIBELLINI

Il 2017 ha portato alcune modifiche rilevanti circa l'avviamento al lavoro delle persone con disabilità. Da gennaio infatti, a livello nazionale, sono entrate in vigore alcune modifiche alla legge 68 del 1999 sul collocamento lavorativo disabili. Solo pochi anni dopo l'approvazione di questa legge, purtroppo, si era evidenziato il disimpegno di moltissime aziende per quanto concerne l'assunzione di persone con difficoltà. Con le nuove modifiche, da gennaio 2017 le aziende con più di quindici dipendenti che si sottraggono all'assunzione di disabili devono pagare una sanzione cinque volte maggiore rispetto a quella prima prevista. Dai precedenti 30 euro al giorno per ogni «posto disabile» vacante, agli attuali 153. Viene pure introdotta la diffida, grazie alla quale l'Agenzia del Lavoro competente potrà invitare l'azienda inadempiente a coprire la quota di disabili vacante, con il possibile invio diretto di disabili selezionati dall'ente pubblico. Queste novità, se ben applicate, potrebbero stimolare le aziende ad adempiere maggiormente ai loro obblighi. Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, questa ha approvato - nel 2015 - la legge regionale 14 volta a favorire l'avviamento al lavoro delle «persone con fragilità». Sono di questi giorni i primi passi attuativi della legge, sulla base dei progetti presentati dai singoli Distretti socio-sanitari e realizzati esclusivamente da enti accreditati. Lo scorso marzo, inoltre, la Regione ha approvato il piano regionale 2017 per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, stanziando 12,5 milioni di euro dal Fondo regionale disabili. Avere un posto

di lavoro è per chiunque, ma soprattutto per un disabile, garanzia di dignità. E anche sinonimo di indipendenza economica e sociale. Troppo spesso queste persone sono relegate a frequentare corsi formativi e tirocini, di indubbia utilità ma - in genere - senza possibilità di assunzione. I disabili che cercano un lavoro si iscrivono anche ad agenzie interinali private per il collocamento e rispondono, via mail, alle offerte di lavoro per le «categorie protette». In genere, senza ottenere risposta. Il sospetto è quindi che si tratti di finte offerte di lavoro. Manca poi una interfaccia autorevole ed efficace tra le aziende e il disabile.

A volte, addirittura, si ha notizia di tentativi di truffa ai danni di chi cerca lavoro. La legge regionale 14, cui sopra abbiamo accennato, rischia però di divenire poco efficace, gli attuali regolamenti attuativi, infatti, escludono totalmente l'invalidità, la sua percentuale, l'anzianità di iscrizione al collocamento disabili, dal punteggio necessario per essere presi in esame per la selezione per accedere ai corsi formativi e alle iniziative di avviamento al lavoro che la legge 14 metterà in campo per le «persone fragili». Sono dati oggettivi - specie il primo - che, invece, dovrebbero essere fondamentali per la selezione. Il lavoro oggi è certo poco ma gli invalidi civili o per cause di lavoro - cioè gli svantaggiati in partenza - devono essere accompagnati sulla strada dell'emancipazione personale e sociale. Che questi regolamenti, in forza di ciò, vadano rivisti?

da sapere

I dati degli assistiti sul territorio

Al 31 dicembre 2015, nella regione Emilia Romagna erano circa 55.000 le persone iscritte alle liste di collocamento disabili (di cui ben 9.400 nella città metropolitana di Bologna). Per iscriversi a queste liste serve per legge una invalidità civile maggiore del 46%, mentre per gli invalidi sul lavoro tale percentuale si abbassa. Per quanto riguarda gli individui con esenzione ticket per invalidità in regione, con età compresa dai 15 ai 64 anni, nel 2012 erano poco più di 93.000 persone. Fra chi ha meno di 65 anni, coloro che percepiscono pensioni d'invalidità e/o indennità d'accompagnamento in regione - dati del 2010 - si attestano sui 55.500 individui.

sindacati

Cisl: «Un approccio concreto al problema»

Circa gli obiettivi della legge 14/2015 della Regione Emilia Romagna, per l'avviamento al mondo lavoro per le «persone con fragilità», un parere positivo arriva dalla Cisl regionale. In generale «la valutazione che noi diamo al momento è assolutamente positiva, nel senso che è evidente che la legge ha un approccio concreto e preciso al problema. Tanta, almeno, di darsi un vero sistema di

approccio alla fragilità» commenta Maurizio Martinelli, responsabile Welfare della Cisl. Sull'applicazione concreta della legge, la Martinelli rileva che «un giudizio non ci può ancora essere: l'effettività, l'operatività e l'efficacia di questo provvedimento potrà essere oggetto di plauso o di critica solo nel momento in cui sapremo chi sono gli inclusi, gli esclusi e - soprattutto - se ci sarà reale accompagnamento». Anche la Segreteria regionale pensionati Cisl si dice

soddisfatta. Soprattutto per la creazione - dall'agosto dello scorso anno - dell'Agenzia regionale per il lavoro. «Questo organismo sta emanando una serie di provvedimenti normativi per il collocamento, che riguarda tanto i disoccupati quanto i disabili» - sottolinea Rina Capponi, della Fnp Cisl. «Il mondo del lavoro non è molto propenso all'assunzione degli invalidi - prosegue - in genere preferisce pagare le sanzioni previste, pur di non assumerli». (A.G.)

Persone fragili, diritto al lavoro

L'impegno della Regione con fondi e normative

«Anche nel modo di pensare comune qualcosa non funziona: alcuni dicono "Non lavorano le persone normali, far lavorare i disabili è un lusso che non possiamo permetterci". Invece io continuo a dire che il grado di civiltà di una società si misura da come trattiamo gli ultimi». A parlare è Paola Cigognani, direttrice dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia Romagna.

Quali sono i principali contenuti del Piano regionale 2017 per l'inserimento al lavoro dei disabili?

Certamente un potenziamento dei servizi di collocamento handicap. L'inserimento lavorativo dei disabili parte da vari fattori: obblighi delle aziende, verifica del loro rispetto, attivazione delle persone iscritte al collocamento, un apparato sanzionatorio o incentivante a seconda della situazione. Il collocamento mirato prevede molte ore di lavoro per garantire parità d'accesso al mondo del lavoro per i disabili. Vi saranno anche misure di politica attiva erogate da soggetti privati accreditati, come l'orientamento, il tirocinio o il tutoraggio durante formazione e inserimento. Sono state realizzate anche molte misure agevolatorie, come la possibilità di finanziare il trasporto casa-lavoro, l'adeguamento dei posti di lavoro o il sostegno al telelavoro.

Come si sta realizzando la legge regionale 14 per l'avviamento al lavoro di persone con fragilità?

La legge 14 sta per essere pienamente attuata. E' stato reso noto l'elenco dei vincitori del bando da 22 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione, per prestazioni di politica attiva del lavoro per persone fragili. A breve sapremo i nomi degli utenti, perché inizieranno a funzionare i gruppi che valuteranno le persone più vulnerabili. Sapremo così quante sono, in regione, le persone più fragili all'atto dell'inserimento al lavoro.

Come opera l'Agenzia regionale per il Lavoro per verificare il rispetto della legge sul collocamento obbligatorio?

Le aziende devono inviare via internet, annualmente, il «Prospetto informativo sulle assunzioni» e segnalare quanti «posti disabili» l'azienda deve sanare. A questo siamo molto attenti. Uno dei metodi usati dalle imprese per eludere gli obblighi è quello di chiedere per il disabile da assumere una qualifica molto alta, non in linea con la sua reale competenza. Ma ora anche la conoscenza di due lingue e altre competenze. Oppure si accettano i disabili al lavoro ma poi si dice sempre che non hanno superato il periodo di prova. Per questo siamo lavorando con il Ministero del Lavoro, che può sanzionare le aziende inadempienti.

Antonio Ghibellini



La chiesa di Casaglia a Monte Sole

Chiesa, la difficile pagina della Liberazione

All'indomani dell'8 settembre '43 i cittadini bolognesi si trovarono - come del resto tutti gli italiani - nell'illusione che l'immane tragedia che aveva sconvolto l'Europa fosse conclusa. Ma la realtà dei fatti stava parlando diversamente. La guerra civile era alle porte con gli strascichi ben noti tragicamente continuati anche dopo la fine del conflitto: italiani contro italiani, con l'esercito tedesco in casa. Giorni di enorme confusione e di grande smarrimento. Tempi di discernimento e di scelte tra il legittimo e l'illegitimo: al sud il governo guidato da Badoglio che era venuto a patti con gli Alleati, al nord

la Repubblica sociale. Dinanzi all'incrudelirsi della guerra civile, i cittadini di Emilia Romagna si trovarono nella difficoltà di leggere quel frangente storico e fornire strumenti d'interpretazione al popolo cristiano. Un anno prima, il radiomessaggio di Pio XII alla vigilia del Natale 1942, annunciando il disastro di una nazione prossima allo sbanda, esortò i fedeli ad agire: «Oggi più che mai scocca l'ora di riparare; di scuotere la coscienza del mondo dal grave torpore, in cui i tossici di false idee, largamente diffuse, l'hanno fatto cadere. Non lamento ma azione è il precetto dell'ora». Appello, quello di Pio XII, che qualche mese dopo portò i suoi frutti, se si considerano i numerosi cristiani che hanno saputo superare la tentazione dell'indifferenza e che, in nome del Vangelo, hanno ascoltato la propria

coscienza rifiutando complicità e silenzi dinanzi alle barbarie nazifasciste. Si ricordino, in particolare, i preti martiri di Monte Sole, monsignor Salmi, monsignor Faggioli, monsignor Malaguti, don Marzocchi, il diacono Fomasari, suor Maria Fiori, il domenicano Casati, i fratelli Roveda e Filippo Cavazza. Vicini alle persone e alle loro necessità, aprirono da cristiani una via «nuova» nella Resistenza: diedero aiuto a disertori e renitenti alla leva fascista, sostennero gli ebrei in fuga dalle persecuzioni, fornirono cibo e vestiti ai sinistrati, condividendo in alcuni casi sino all'effusione del sangue la sorte del gregge a loro affidato. Memoria che si sarebbe persa se non ci fosse stato l'apporto decisivo del vescovo Dardani e di monsignor Gherardi con la «Comunità di fede e resistenza».

Alberto Mandreoli

L'arcivescovo a Monte Sole

Martedì 25, festa della Liberazione, alle 11 a San Martino di Caparra (Monte Sole) orazioni ufficiali dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di Graziano Delrio, ministro di Infrastrutture e Trasporti. Alle 10.30 Funzione religiosa della Piccola famiglia dell'Annunziata: alle 10.45 interventi di Valter Carpi, presidente Comitato onoranze caduti di Marzabotto e del sindaco Romano Franchi.



Da giovedì 27 aprile a lunedì 1° maggio si terrà il IX Festival internazionale con concerti e mostre e la presenza di molti appassionati dall'estero, specie dall'estremo Oriente

Il festival dell'ocarina tra Budrio e Bologna

In Oriente – Cina, Giappone, Corea – impazziscono per l'ocarina, nata a Budrio, quasi per scherzo. Frotte di studenti si accingono a frequentare corsi per imparare come si suona questo strumento fragile, ma con una spiccata personalità. Mentre nelle scuole medie i nostri ragazzi, volenti o no, soffiano nel flauto dolce, a Budrio diventa capitale di un piccolo popolo di artisti e appassionati che ogni due anni compiono una sorta di pellegrinaggio per vedere i luoghi d'origine dell'ocarina, per conoscere suonatori che provengono da altre parti del mondo, ma soprattutto per suonare insieme. Ricchissimo il programma, che permetterà di cogliere l'insospettabile versatilità dell'ocarina. Avrete mai immaginato che potesse suonare repertorio jazz? Potrete scoprirlo all'inaugurazione del Festival. Mercoledì 26, ore 21,30, nella Cantina Bentivoglio (via Mascarella

anche colta, suggestiva e virtuosistica. Da giovedì 27 a lunedì 1° maggio, torna a Budrio il IX Festival Internazionale dell'Ocarina, con tanti ospiti, musicisti e costruttori da tutto il mondo. Il Festival, organizzato dal Comune di Budrio, prevede concerti, animazioni musicali nelle strade, mostre, danze popolari e tanto altro. Budrio diventa capitale di un piccolo popolo di artisti e appassionati che ogni due anni compiono una sorta di pellegrinaggio per vedere i luoghi d'origine dell'ocarina, per conoscere suonatori che provengono da altre parti del mondo, ma soprattutto per suonare insieme. Ricchissimo il programma, che permetterà di cogliere l'insospettabile versatilità dell'ocarina. Avrete mai immaginato che potesse suonare repertorio jazz? Potrete scoprirlo all'inaugurazione del Festival. Mercoledì 26, ore 21,30, nella Cantina Bentivoglio (via Mascarella

4/b), si esibisce infatti il giapponese «Satoshi Osawa Quartet», con Satoshi Osawa, ocarine; Alessandro Altarocca, piano; Giannicola Spezzig, basso, e Filippo Mignatti, batteria. Giovedì 27 a Budrio, ore 10-13, nella Sala S (via Garibaldi 39) si terrà uno stage di ocarina rivolto a musicisti da tutto il mondo con l'obiettivo di formare un gruppo che si esibirà durante il Festival. A Bologna, ore 18, nel Foyer del Teatro Comunale dell'ocarina in veste «classica», con Emiliano Bernaguzzi e Fabio Galliani, ocarine; Emanuele Benfenati e Davide Dondi, violino; Alessandro Savio, viola; Eva Zahn, violoncello. Alle 20,30, di nuovo a Budrio, Teatro Consorziale «Ocarinando. IX Rassegna di musica per Ocarina. L'ocarina nelle scuole», con giovani allievi delle scuole di ocarina (Italia, Taiwan). Tante le iniziative comprese, domenica 30, la «San Luca Ocarina

Wallo» dalle 9,30, nelle 15 cappelle dei Misteri del Rosario del Portico di San Luca gruppi musicali, singoli musicisti, costruttori di ocarine provenienti da tutto il mondo accompagnano la salita al Colle. L'iniziativa si completa con mostre e mercati. A Budrio Mercatino dell'ocarina e del fischietto artistico sotto i portici di via Marconi; «L'argilla, un soffio, il suono», mostra personale di Benvenuto Fecchio e Anna Tazzari nell'Auditorium (via Saffi 50); esposizione di spartiti e di ocarine Vicinelli all'interno della mostra di Dino Spini. «La cura come ragione di vita», Sala Rosa di Palazzo Medici Fracassati (via Marconi). Nel Centro storico opere in ceramica di Lorenza Mignoli affacciate alle finestre. Programma dettagliato e completo sul sito ocarinafestival.it/programma-2017/. Chiara Sirk

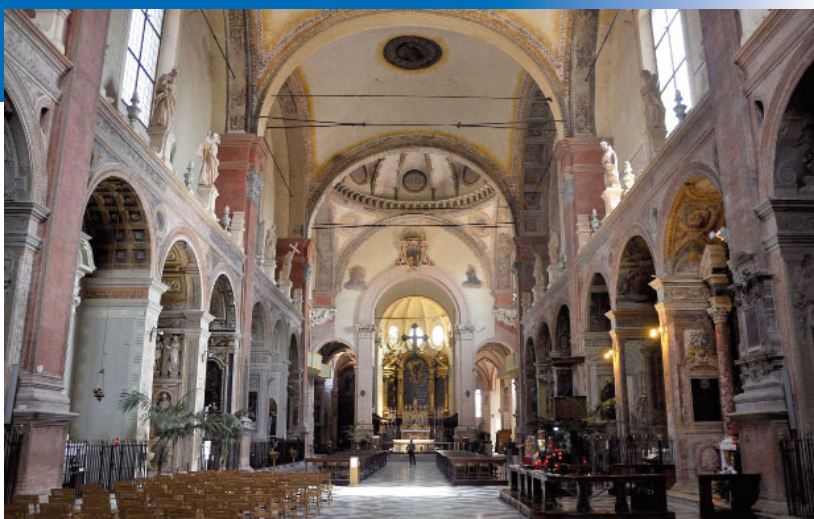
Circolo musica

Suona Gala Chistiakova

La stagione concertistica del Circolo della musica, direzione artistica Sandro Baldi, sabato 29, ore 21,15, nell'Oratorio San Rocco (via Calari 4/2) propone un recital della pianista Gala Chistiakova. In programma musiche di Chopin (Mazurche op. 17, 41, 56 Ballata n. 1 op. 23) e Scriabin (Fantasia op. 28; 12 Studi op. 8). Chistiakova nasce nel 1987 a Mosca in una famiglia di musicisti e inizia lo studio del pianoforte a tre anni. Nel 2014 ha concluso gli studi al Conservatorio di Mosca. Vincitrice più di 30 concorsi internazionali, si sta perfezionando all'Accademia pianistica internazionale «Incontri col Maestro» di Imola. Ha un vasto repertorio che spazia dal barocco al romantico e al moderno, suona spesso anche in formazioni cameristiche, la più frequente è il duo pianistico con la sorella minore, Irina Chistiakova.

Il 25 aprile 1267 la posa della prima pietra Martedì prenderanno il via le celebrazioni con momenti spirituali, culturali e musicali

S. Giacomo Maggiore «compie» 750 anni



Sopra, l'interno della chiesa di San Giacomo Maggiore. Sotto, l'oratorio di San Colombano



di CHIARA SIKK

Il 25 aprile 1267 nacque ufficialmente San Giacomo Maggiore, con la posa della prima pietra. Si accinge dunque a raggiungere un traguardo importante: la chiesa degli agostiniani, che da più di 7 secoli veglia su via Zamboni. Prestigiosa (al di là dei problemi odierni) la strada, elegante e ricchissima di opere la chiesa, che non solo custode di tanta bellezza, ma anche luogo di spiritualità e carità. Questa è la «casa» a Bologna degli Agostiniani, che celebrano così la loro secolare presenza in città. Per ricordare l'anniversario martedì 25, con le Lodi solenni delle 9,30 inizierà un ricco calendario di momenti spirituali, culturali, musicali. Dopo la preghiera, alle 10, Marco Poli parlerà su «750 anni fa, Bologna, gli Agostiniani e la prima pietra di

San Giacomo Maggiore». Quindi introduzione storico-artistica alla spiritualità agostiniana nelle opere di San Giacomo a cura di Eros Sivani. Alle 17 Messa con le musiche di Agostino Diruta, agostiniano (fine sec. XVI - 1656). La «Messa concertata del primo Tono a Cinque» con il basso continuo per l'organo (Roma 1631) sarà eseguita dalle voci di Mito Kamiya, Teresa Parigi, Angela Troilo; Fabio Galliani, Antonio Lorenzoni. Istvan Bator organo; Roberto Cascio, archilio e concertazione. Sabato 29, ore 10, Piero Moli guiderà una visita al Conservatorio «G. B. Martini», ex convento degli Agostiniani che si trova infatti accanto alla chiesa; ritrovo in Piazza Rossini. Sarà un modo per comprendere l'importanza a Bologna dell'ordine, che poté contare sulla benevolenza della famiglia Bentivoglio, splendidamente testimoniata

dalla omonima Cappella. Essa fu fatta costruire da Annibale I Bentivoglio nel 1445 e poi ingrandita da Giovanni II nel 1486 ed è ancora oggi una delle più significative creazioni del primo Rinascimento bolognese. Di non comune eleganza il portico rinascimentale (1477-81) che affianca la chiesa. Da esso si accede all'Oratorio di Santa Cecilia, arricchito con splendidi affreschi eseguiti nel 1504-06 dai migliori maestri della scuola bolognese. Qui, da molti anni, nel fine settimana si tengono numerosi concerti, onorando la tradizione che vuole gli Agostiniani come uno degli ordini tra i più attenti alla musica, annoverando tra i confratelli numerosi compositori di cui tiene viva la memoria la Cappella musicale di San Giacomo. Le celebrazioni proseguiranno anche nei prossimi mesi.



Comunale, Mariotti dirige l'orchestra

Venerdì 28, ore 20,30, questa volta al Teatro Comunale, la stagione sinfonica presenta l'Orchestra del Teatro Comunale direttore Michele Mariotti, che eseguirà la «Passacaglia op. 1» di Anton Webern, la «Sinfonia n. 5 D. 485 in Sibemolle maggiore» di Franz Schubert e la «Sinfonia n. 3 in La minore op. 56 «Sciozzese» di Felix Mendelssohn-Bartholdy. Un programma che, per alcuni versi (l'acostamento Webern – Schubert) ripercorre l'acostamento tra nuovo e antico sentito mercoledì scorso in un'altra rassegna concertistica. Ai due compositori viennesi, separati da un secolo, si aggiunge Mendelssohn con la sua «Sciozzese», scritta e rivista ad intermittenza tra il 1829 e il 1842, quando fu eseguita in anteprima a Lipsia, ultima delle sue sinfonie ad essere eseguita in pubblico.

appuntamento

Nel Santuario Santa Maria della Vita (via Clavature 8) monsignor Giuseppe Stanzani propone un itinerario visivo sul tema «I Compiani». Mercoledì 26 alle 18, parlerà su «I Compiani» in Italia. Sacri Monti e Confraternite. Ingresso libero. Giovedì 27, ore 20,30, in San Colombano – Collezione Tagliavini presentazione de «L'arpa viggiense restaurata», con Mara Galassi, arpista; Marianna Pennicchi, soprano; Mauro Squillante, mandolino, e Luwe Tamminga, clavicembalo e spinetta. Musiche napoletane e musica popolare della Basilicata. San Giacomo Festival, nell'Oratorio Santa

Calendario artistico della settimana

Cecilia, inizio ore 18, presenta diversi concerti. Oggi, il pianista Paolo Tirro esegue musiche di Chopin e Beethoven. Domani, il duo Sara Marzadori, viola, Maddalena Miramonti, pianoforte, esegue musiche di Enescu, Bach, Brahms. Martedì 25 «Omaggio a Verdi dall'Oriente», recital belcantistico con Emily Guo, soprano; Tuo Wang, tenore e Seoung Nam Ryu, baritono, Alessandro Pierferdini, pianoforte. Giovedì 27 suona il duo flauto Tommaso Binini, flauto e Giuseppe Prete, chitarra, vincitore assoluto del concorso «G. Acerbi international competition 2016». Musiche di Giuliani, Piazzolla,

Castelnuevo Tedesco, Ravi Shankar. Venerdì 28 «I racconti di San Giacomo – 1», storie e poesie di viandanti con Emanuele Marante, narrazione e pianoforte e Daniele Tonini, narrazione e canto. Sabato 29 recital pianistico di Sebastian Beltrami. Visto il grande successo di pubblico e superati i 30.000 visitatori, la mostra fotografica Nino Migliori – Lumen, in Santa Maria della Vita, dedicata al Compiano, capolavoro rinascimentale di Niccolò dell'Arca, è prorogata fino al 1° maggio.

Zagnoni e le colonne sonore di una vita

All'Auditorium Manzoni domani sera il flautista interpreterà Rota e Morricone

Si terrà domani sera, al Teatro Auditorium Manzoni, ore 21, un concerto dedicato alle più celebri colonne sonore, con una particolare attenzione ai più grandi tra i maestri italiani di questo repertorio: Nino Rota ed Ennio Morricone. Protagonista della serata sarà Giorgio Zagnoni – flautista di fama internazionale e direttore artistico del Teatro Manzoni. Sull'onda del successo dei precedenti concerti, continua così il ciclo dedicato alla musica classica con la presenza di un gruppo di Solisti della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. La serata sancisce un'evidenza che, a tanti altri

promotori di concerti, sembra sfuggire, ovvero se si possono inserire a pieno titolo nella rosa dei compositori classici quei grandi maestri le cui indimenticabili pagine dedicate al cinema sono ormai eseguite in tutto il mondo. Così domani risuoneranno le più celebri melodie da Il Gattopardo e da La Strada di Nino Rota. In programma una Far West Suite e, passando in un attimo dalle polverose praterie americane, all'Italia e alla sua passione per il film, l'indimenticabile musica di Nuovo cinema Paradiso. Infine del compositore americano John Williams sarà eseguita una trascrizione per flauto del toccante tema di Schindler's List. La capacità degli autori di colonne sonore, spesso misconosciuti, di scrivere musica di altissima qualità deriva da anni di studio e da una specialissima predisposizione al lavoro di squadra. Nino Rota, per esempio, fu notato da Arturo Toscanini che gli permise di

studiare a Philadelphia per due anni. Grazie alla lezione americana si avvicinò alla musica popolare e imparò ad amare il jazz, accettando di comporre musiche più orecchiabili senza mai perdere il gusto raffinato appreso dalla formazione classica. Il programma della serata dedica grande attenzione al felice sodalizio, senza dimenticare anche le altre eccellenti opere nate dalla collaborazione con grandi registi quali Francis Ford Coppola (Il Padrino), Luciano Visconti (Il Gattopardo), Franco Zeffirelli (Romeo e Giulietta). Anche la carriera di Ennio Morricone include un'ampia gamma di generi compositivi. Raggiunta la fama mondiale con le musiche prodotte per il genere del «western all'italiana», dagli anni Settanta Morricone diventa un nome di rilievo anche nel cinema hollywoodiano e britannico, in particolare con il celebre film «Mission» (C.S.)

Al San Filippo Neri le note del festival «Talent» di Bologna»

Mercoledì 26, ore 20,30, nell'Oratorio San Filippo Neri, per la rassegna Talent di Bologna Festival, Calogero Di Liberto, pianoforte, e Roberto Salvati, elettronica, eseguiranno musiche di Luigi Ceccarelli (Il contatore di nuvole per pianoforte ed elettronica, composizione del 2014), Dimitris Maronidis (Orbits for piano and tape, stesso anno) e di Franz Liszt (da Années de pèlerinage – Première, Deuxième, Troisième année, Trois Etudes



de Concert Studio trascendentale n.12 «Chasse-neige» da Douze Etudes d'exécution transcendentale e La campanella da Six Grandes Etudes de Paganini). Il concerto è organizzato in collaborazione con Fondazione Istituto Liszt onlus di Bologna.



Il buon samaritano, V. van Gogh

La parrocchia aiuta a superare le distanze

«La comunità cristiana non è un'isola: è un vasto mondo». Deve saper guardare vicino, ma anche lontano: così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha introdotto, ieri mattina nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia, l'incontro promosso dall'onlus Cefa e dal Centro Missionario diocesano.

di FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«La parrocchia può e deve colmare la distanza, non è un'isola: è un vasto mondo». Deve saper guardare vicino, ma anche lontano. «Un impegno che è uno dei tanti modi in cui aiutiamo il mondo a essere migliore perché «la disuguaglianza è uno scandalo e come tale deve essere sentita: inaccettabile». Del resto, come già affermato da papa Francesco nel suo Messaggio quaresimale, «siamo noi che creiamo abissi», quando invece «dobbiamo accorciare le distanze». Anche perché «con poco si può fare tanto. Non cerchiamo alibi». È un'esortazione a rimboccare le maniche, «a continuare a rompere le scatole», superando confini o timori, quella che l'arcivescovo Matteo Zuppi lancia all'incontro «La parrocchia colma la distanza», voluta da

Cefa onlus e dal Centro Missionario diocesano. Incontro che prende le mosse dall'adozione a distanza, ma che ben presto, nel corso della mattinata nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia, fa emergere quella «realità straordinaria di apertura che anima le parrocchie», osserva Giovanni Beccari del Cefa. «C'è bisogno di aprire le parrocchie», afferma l'arcivescovo che, guardando all'adozione a distanza, sottolinea come «diciamo "Non si può" quando, invece, è proprio il «piccolo che aiuta a cambiare, perché l'amore vince le distanze». Una vittoria che porta monsignor Zuppi a guardare «alla nostra Lampedusa», l'hub di via Mattei che papa Francesco ha scelto come prima tappa del suo viaggio bolognese l'1 ottobre. Il punto più distante dalla città, ma dove «arrivano quelli che, se fosse stata data loro l'adozione a distanza, forse sarebbero rimasti a casa loro, senza prendere rischi incredibili, subire torture o imboccare vie terribili». Quella e anche le altre Lampedusa «ci aiutano ad essere accoglienti, a trovare l'occasione per impedire viaggi che creano sofferenze». Un sostegno che nella parrocchia di Porta Castiglione, racconta di adozione a distanza del Guatemala: una scuola e una Città dei bambini sottratti alla strada. Fra Carlo

Muratori racconta degli scout che hanno imparato a colmare la distanza «dandosi di fare, riempiendo vuoti». E che da realtà di frontiera, quale è lo scoutismo, si dirigono verso «i luoghi intimi». La ricerca dell'acqua in Kenya è la distanza colmata dalla parrocchia Santa Maria della Carità, il cui mercatino sostiene il Cefa. «Facciamo piccole cose», chiosa Francesco Riccardi, ma che fanno fiorire «comunità che superano diffidenze e diversità grazie a ciò che il Cefa realizza insieme a loro». Ma c'è anche l'accoglienza dei migranti alla parrocchia del Farneto: il parroco che trasloca e dà la sua casa a questi ragazzi del Gambia, della Guinea o del Ciad e la comunità, anche chi in chiesa non va, si mobilita, ognuno come può. Colmare la distanza «richiede tensione nuova» ed è lì che la «paura prende il sopravvento», ricorda in chiusura don Francesco Ondedei, responsabile del Centro missionario. «La nostra impotenza deriva dal rischio di rimanere chiusi nel nostro ambito» e, soprattutto per i giovani, «dalla paura di non incidere». Al contrario, occorre avere «la capacità di guardare le persone che andremo ad incontrare non solo dal mio punto di vista. Dobbiamo avere fiducia che ciò che si fa, può fare la differenza».

“
Siamo noi che creiamo abissi, quando invece dobbiamo accorciare la lontananza. Anche perché con poco si può fare tanto. Non cerchiamo alibi. L'adozione a distanza è un ottimo mezzo, perché l'amore vince gli ostacoli, li annulla



L'arcivescovo Matteo Zuppi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 a Cento nel Piazzale della Rocca Messa per la Festa diocesana della Famiglia.
Alle 15.30 a Villa San Giacomo Saluto all'annuale convegno della «Famiglia del cardinal Lercaro».
Alle 17.30 nella chiesa di Cristo Risorto di Casalecchio di Reno Messa per il 10° anniversario della dedizione della chiesa.

MARTEDÌ 25

Alle 11 a San Martino di Caparra (Monte Sole) tiene una delle due orazioni ufficiali per la Festa della Liberazione.

MERCOLEDÌ 26

Alle 13 nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore Messa funebre per don Giovanni Pasquali.
Alle 20.30 nel cinema-teatro Kursaal di Porretta Terme presenta assieme a Francesco Guccini il documentario sul loro viaggio ad Auschwitz.

GIOVEDÌ 27

Alle 18.30 nella sede di Emilbanca Credito Cooperativo introduce

L'Assemblea ordinaria del Centro sportivo italiano di Bologna nel 70° della fondazione.

VENERDÌ 28

Alle 9, 30 Villa San Giacomo presiede l'incontro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna (Ceer).
Alle 18.30 in Cattedrale Messa durante la quale istituisce dieci nuovi Arcidieci.

SABATO 29

Alle 9 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa in suffragio di Teresa Lercaro, nel 43° anniversario della morte.
Alle 16 a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio Messa e ordinazione di due Gesuiti, di cui un bolognese, Matteo Suffritti.

DOMENICA 30

Alle 9.30 a Pontecchio Marconi nel Cenacolo Mariano Messa per gli « sposi fedeli ».
Alle 11.30 nella parrocchia di San Giacomo fuori le Mura Messa e affidamento del Mandato ai Fratelli e Sorelle di San Francesco per le Missioni al Popolo.

«Nelle periferie incontriamo Gesù»

L'arcivescovo ha preso parte a un dibattito a Lipso di Calderara organizzato dall'associazione «Amici del diacono Mauro Fornasari»

«Ci sono le periferie urbane, fisiche, ma anche le periferie esistenziali, ci ricorda l'arcivescovo. E in entrambe dobbiamo andare, aprire il nostro cuore e le nostre comunità, se vogliamo incontrare davvero Gesù». È stato chiaro, l'arcivescovo Matteo Zuppi, nell'aprire il suo intervento, giovedì scorso, al convegno sul tema «Gesù è nato in periferia» che si è svolto nella chiesa di San Filippo Neri a Lipso di Calderara di Reno, su iniziativa dell'associazione «Amici del diacono Mauro Fornasari». Un giovane diacono, che visse il proprio servizio appunto nella «periferia» di Longara di Calderara e morì trucidato ad appena 22 anni. «La periferia a volte la si scopre dove non ci si aspetterebbe - ha proseguito l'arcivescovo - come accade ai parroci che vanno a fare le benedizioni nelle case (ne aveva parlato all'inizio il parroco di Lipso don Franco Fiorini, presidente dell'associazione «Amici del diacono Fornasari», ndr): realtà e persone che sono tenute «ai margini» della società e della nostra attenzione. Eppure è proprio andando incontro a queste realtà che noi troviamo Gesù e troviamo anche noi stessi». Poco prima di lui, la sociologa e docente universitaria Egeria Di Nallo aveva parlato delle periferie come del «luogo della contraddizione: tra diverse etnie, diversi stili di vita, diverse condizioni

sociali. Ma una contraddizione che può e deve essere superata attraverso dialogo e solidarietà, valori profondamente cristiani. Monsignor Zuppi ha sottolineato anche la continuità sostanziale, di visione teologica, su questo e altri temi tra Francesco e Benedetto XVI, riallacciandosi in ciò a quanto aveva detto il domenicano padre Giovanni Butuzzi, direttore del Centro San Domenico, che ha letto un importante testo di Papa Ratzinger nel quale si spiega che per la Chiesa non esistono un «centro» e delle «periferie», ma Cristo è presente e si incontra ovunque. «Al centro non ci possiamo essere noi stessi e il nostro «campanile» - ha spiegato l'arcivescovo - ma possiamo trovare Gesù e il senso stesso della nostra realtà solo andando in quelle periferie dove Gesù stesso è nato: a Betlemme, un piccolo paese, e non nella capitale Gerusalemme; e addirittura alla «periferia» di Betlemme, perché «per lui non c'era posto nell'albergo». «Ognuno di noi - ha concluso monsignor Zuppi - deve e può scoprire le «periferie» che gli sono vicine e delle quali spesso non si accorge: gli stranieri, gli anziani, le persone sole e così via. Ampliare delle aree metropolitane ha fatto sì che tanti valori e realtà comunitari siano andati perduti, per cui ciascuno si ritrova più solo. Dobbiamo quindi ancora ri-aprirci, agli altri e a Gesù. Un impegno non facile, ma indispensabile». (C.U.)

«Possiamo trovare Cristo e il senso della nostra realtà solo andando in quei luoghi dove lui stesso è nato»

Pasqua in carcere con Zuppi

Pasqua di speranza al carcere della Dozza con l'arcivescovo Matteo Zuppi, che qui ha celebrato la prima messa del giorno. Nella sagrestia, il Vescovo ha salutato con la gioia dell'annuncio pasquale gli ospiti del carcere proposti per il servizio liturgico e i volontari, una rappresentanza di coloro che, con colloqui personali, l'animazione dei gruppi del Vangelo e delle Messe, laboratori artistici e culturali, sono vicini ai detenuti. Poi, l'ingresso processionale nella chiesa, accolto da numerosi detenuti di diverse sezioni, dal saluto del cappellano padre Marcello Mattei e dal coro. Nell'omelia il Vescovo ha parlato di perdono e ha saputo toccare aspetti di forte coinvolgimento emotivo. Ha insegnato come aiutare chi soffre ad affrontare il dolore e la morte, perché creda nella risurrezione. «La risurrezione è la seconda possibilità per ogni uomo di cambiare, di risorgere davvero - ha detto l'arcivescovo - non solo dalla morte fisica, ma anche dalla morte spirituale. Se ci amiamo gli uni gli altri, come Gesù Cristo ama tutti noi, sarà la fede a salvarci. E saremo d'esempio anche per il compagno di cella, per ogni uomo che è morto dentro. Gesù non giudica. Ama il peccatore e lo custodisce come suo figlio, figlio anche lui di Dio. La risurrezione è per tutti noi». Festoso e liberante il segno della pace, che il Vescovo ha invitato a scambiarsi reciprocamente. Infine, l'annuncio della visita del Papa, con l'impegno a cercare di ritagliare un piccolo spazio anche per i carcerati nel denso programma della giornata.

Cecilia Bolletta e Elena Seglias

Riola. Un filmato sulla storia della chiesa di Alvar Aalto

Mara Corradi e Roberto Ronchi sono due registi indipendenti che stanno realizzando il film: «Non abbiamo sete di scenografie. La lunga storia della chiesa di Alvar Aalto a Riola». Il Centro Studi per l'Architettura sacra della Fondazione Lerario, pur non avendo possibilità di sostenere economicamente l'iniziativa, ne condivide impegno e obiettivo. Per questo comunica la presenza di un promo di 3 minuti nella pagina: www.produzionidabbasso.com/project/non-abbiamo-sete-di-scenografie/ in cui è sintetizzata la storia della chiesa, e sono inserite testimonianze dei protagonisti intervistati dai registi. www.produzionidabbasso.com. È una piattaforma per accogliere progetti che abbiano le potenzialità per ricevere fondi da diverse fonti, pubbliche o private, offre visibilità e aggiorna sugli sviluppi della raccolta. I registi oltre al promo hanno realizzato una pagina Facebook (www.facebook.com/AlvarAaltoRiola/) in cui sono inseriti aggiornamenti costanti sulla campagna, sulla storia della chiesa e sul loro lavoro e la pagina www.produzionidabbasso.com/project/non-abbiamo-sete-di-scenografie/ del crowdfunding. La campagna, iniziata il 3 aprile, terminerà a fine luglio. Se si riuscirà a raggiungere la cifra per la realizzazione del film e la copertura delle spese già sostenute, circa 12000 euro, l'opera potrà essere realizzata.



La chiesa di Riola

Cento. Pranzo e spettacoli per le famiglie della diocesi

Oggi, nella città di Cento, si celebra la «Festa diocesana della Famiglia», organizzata dall'Ufficio pastorale Famiglia del Vicariato di Cento, alla quale sono invitate tutte le famiglie della diocesi. Il programma della giornata è il seguente: alle ore 9,30, accoglienza nel piazzale della Rocca; alle 10, visita guidata alla Pinacoteca presso la chiesa di San Lorenzo; alle 11, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi nel piazzale della Rocca, a seguire il pranzo presso la parrocchia di San Biagio (il costo è di 10 euro per gli adulti e di 5 euro per i bambini fino ai dieci anni). È necessario acquistare i buoni pasto all'«Info Point» entro le ore 11; alle ore 14,30, al Centro Congressi Pandurera, incontri con monsignor Carlo Rocchetta, sul tema: «La tenerezza, progetto di famiglia alla luce dell'Amoris Laetitia»; alle ore 16,30, spettacolo musicale con il gruppo «EmmeColletti». Saranno presenti stand di Associazioni diocesane che si occupano di famiglia. Durante l'incontro del pomeriggio (dalle ore 14,15 alle ore 16,15 circa) i bambini e i ragazzi saranno custoditi e animati con giochi e attività proposte dai giovani del Vicariato di Cento.

le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA a. Arcoveggio 051.352906	La marcia dei pinguini Il richiamo Ore 20-30
ANTONIANO a. Canottieri 051.394022	Concerto di Iba Hannigan Ore 21
BELLINZONA a. Bellinzona 051.646040	Rosso Istanbul Ore 16 - 18,30 - 21
BRISTOL a. Tiscani 146 051.477672	Moglie e marito Ore 16,30 - 18,30 - 21
CHAPLIN a. San Giuseppe 051.585253	Famiglia all'improvviso Istruzioni non incluse Ore 16 - 18,30 - 21
GALLERIA a. Mattiotti 25 051.4151762	Vi presento Toni Erdmann Ore 17 - 21

ORIONE a. Casimiro 14 051.382403 051.433119	La tartaruga rossa Ore 15,30 Piccoli crimini consegna Ore 17 - 20,30 Acquedotto marzo Ore 18,30 Virgin mountain Ore 18 - 21
---	--

TIVOLI a. Casimiro 19 051.332417	La la land Ore 16,45 - 18,45 - 20,30
CASTEL D'ARGLIE (Don Bosco) a. Marconi 5 051.976490	Non è un paese per giovani Ore 18 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) a. Mattiotti 99 051.344976	Moglie e marito Ore 16,45 - 18,45 - 21,15
CENTO (Don Zucchini) a. Bellinzona 051.902058	Amore Ore 16 - 21
LOIANO (Vittoria) a. Roma 35 051.654098	L'altro volto della speranza Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) a. Casimiro 32211 051.818000	Moglie e marito Ore 18,30 - 21
VERGATO (Nuovo) a. Garibaldi 051.624092	Sala riservata

appuntamento per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Seconda lezione all'Ivs del Corso sul «fine vita»

Giovedì 27 dalle 15,30 alle 18,30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) si terrà la seconda lezione del corso sul «fine vita» («Progresso biomedico e bioetnologico. La paura di una vita «contrologica»), promosso dal Settore Fides e Ratio dell'Ivs in collaborazione con la Fondazione I-peace. Emilio Rocchi, associato di Medicina interna all'Università di Modena e Reggio Emilia parlerà sul tema «Tra accanimento terapeutico ed eutanasia».

diocesi

CHIUSURA CURIA. Domani 24 aprile gli uffici della Curia arcivescovile e la Segreteria generale resteranno chiusi.

parrocchie e chiese

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA». Proseguono nel Tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini) i «Quindici giovedì di Santa Rita» in preparazione alla festa della santa. Giovedì 13 alle 7,30 Lodi della Comunità agostiniana, alle 8, Messa degli studenti, alle 9, Messa, alle 10 e alle 17 Messe solenni, con processione di apertura e seguite da Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 16,30 Vespro cantato. Ad ogni Messa, presentazione della testimonianza cristiana di santa Rita e venerazione della Reliquia.

SAN CRISTOFORO. Nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 71) da sabato 29 aprile fino a domenica 7 maggio il «Mercatino della solidità» con prodotti antichi ed usati a favore della Caritas e delle opere parrocchiali. Orario di apertura: dal lunedì al venerdì 16-19, sabato 15-19 e domenica 9,30-13.

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Da ieri fino a domenica 7 maggio si terrà il «Mercatino della solidità» con prodotti antichi ed usati a favore della Caritas e delle opere parrocchiali. Orario di apertura: dal lunedì al venerdì 16-19, sabato 15-19 e domenica 9,30-13.

FISSO. Domenica 30 la parrocchia di San Pietro di Fiesse ospita la 34ª Gara campanaria. Diverse squadre di campanari si affronteranno a suon di doppi bolognesi ed altre specialità dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18. Alle 10 la Messa, nel pomeriggio dalle 15,30 giochi in piazza; poi consueta merenda con crescentine, tigelle e patatine fritte.

OLIVETO. Martedì 25 alle 15,30 a Oliveto di Montevoglio, nell'Oratorio Santa Maria delle Grazie, si terrà un incontro ecumenico. La Piccola Famiglia dell'Annunziata ospiterà alcuni pastori e laici della Chiesa luterana norvegese, della diocesi di Oslo, che faranno visita ad alcune realtà della nostra Chiesa, in occasione dei 500 anni della Riforma di Lutero. Seguirà alle 17,30 il Canto dei Vesperi.

e alle 18,30 il concerto «Musiche della riforma e della controcultura» eseguito dal Coro polifonico di Reggio Emilia, con musiche di Tallis, Lasso, Rossi, Walter, Byrd e Swinckels. Ingresso libero.

GAVERIO. Oggi riapre la chiesa di San Giacomo Maggiore di Gaverio, nel Comune di San Pietro in Casale, in seguito ai lavori di restauro per i danni causati dal terremoto del 2012. Alle 15 recita della coroncina della Divina Misericordia, alle 15,30 presentazione delle opere di consolidamento antisismico e alle 16 Messa solenne.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, sabato 6 maggio alle 18 inizierà il ciclo di incontri dei «5 primi sabati del mese» in preparazione all'affidamento a Maria. Il rito dell'affidamento si svolgerà sabato 2 settembre.

associazioni e gruppi

MCL «LERCARO». Lunedì 1º maggio il Circolo Mcl «G. Lercaro» della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno celebrerà la festa di San Giuseppe Lavoratore, alle 11 Messa in suffragio di tutti i soci defunti del Circolo e di tutte le vittime sul lavoro.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 29 ore 16-17,30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50, tel. 051.520325) incontro guidato da don

Carlo Vignoli sul tema: «Congresso eucaristico diocesano. Quarta tappa: «Missionari della Verità in Gesù Risorto».

società

CENTRO FAMIGLIA SAN GIOVANNI IN PERICITO. A San Giovanni in Persiceto, a Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3, 4º piano), prosegue il terzo ciclo di incontri per coppie e genitori su: «Genitori e adolescenti: condivisione di strategie per affrontare i cambiamenti», organizzati dal Centro famiglia. Giovedì 27 alle 20,30 incontro su «I colori dell'adolescenza. Emozioni, solitudini e passioni», guidato da Federica Granelli, pedagogista e formatrice. Info: 051.825112; centrofamiglia@tiscali.it; www.centrofamiglia.it

HOUSING SOCIALE. Fino al 31 maggio è possibile inviare domanda di partecipazione all'avviso pubblico dell'housing sociale «Le sette porte», progetto «Affitti e investimenti SGR» per conto del Fondo Emilia Romagna Social Housing, in attuazione di una Convenzione col Comune che riguarda 10 appartamenti situati nell'ex ghetto ebraico. L'avviso è destinato a persone residenti a Bologna o nel territorio metropolitano con cittadinanza italiana, comunitaria o con carta di soggiorno o permesso di soggiorno almeno biennale, che hanno un Ise compreso tra 13mila e 60mila euro e un Isee tra 6mila e 40mila euro. Il complesso conta 55 appartamenti, 41 destinati al canone calmierato nel progetto «Le sette porte» e altri 14 in fase di realizzazione per il libero mercato. Info per la compilazione della domanda sul sito www.setteporte.it

canale 99

nel tv

Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13,15 e alle 19,15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

A Pontecchio la «Giornata di Marconi»

Martedì 25 a Villa Griffone di Pontecchio Marconi si terrà la «Giornata di Marconi», organizzata dalla Fondazione Marconi. Alle 10,30 Messa presso il Mausoleo dedicato allo scienziato. Alle 10,45 in Aula Magna avrà inizio l'incontro coi saluti del presidente della Fondazione Marconi Gabriele Falicseca e del sindaco di Sasso Marconi Stefano Mazzetti. A seguire gli interventi di Gabriele Falicseca («La Fondazione e il suo sogno ventenni dopo»), François Rancy («L'eredità di Guglielmo Marconi: il sistema globale delle radiocomunicazioni») e Stefano Pileri («Tecnologie e innovazioni digitali per la vita, le città, il lavoro»). Alla presenza di Eletto Marconi saranno consegnati i riconoscimenti «Marconisti del XXI secolo» a Vincenzo Balzani il Premio Marconi per la Creatività e sarà inaugurata la nuova sezione del Museo Marconi.

Housing, in attuazione di una Convenzione col Comune che riguarda 10 appartamenti situati nell'ex ghetto ebraico. L'avviso è destinato a persone residenti a Bologna o nel territorio metropolitano con cittadinanza italiana, comunitaria o con carta di soggiorno o permesso di soggiorno almeno biennale, che hanno un Ise compreso tra 13mila e 60mila euro e un Isee tra 6mila e 40mila euro. Il complesso conta 55 appartamenti, 41 destinati al canone calmierato nel progetto «Le sette porte» e altri 14 in fase di realizzazione per il libero mercato. Info per la compilazione della domanda sul sito www.setteporte.it

Borgo San Pietro. Processione e Messa con Zuppi al Santuario della Beata Vergine del Soccorso

Dal 30 aprile al 7 maggio saranno numerose le celebrazioni in occasione delle «Feste cittadine del Voto» al santuario della Beata Vergine del Soccorso, nel Borgo di San Pietro. Sabato 29 inizierà l'ottava, che prevede ogni giorno il Rosario alle 18 e la Messa alle 18,30. Domenica 30, festa del Voto, Messa alle 9; alle 10 processione con l'immagine della Vergine per le vie del Borgo e sosta nelle chiese di S. Maria e S. Domenico della Mascarella e S. Martino; alle 11,30 Messa solenne del Voto presieduta da padre Massimo Negrelli; alle 18,30 Messa. Lunedì 1 maggio l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà, alle 18,30 nel Santuario, la Messa nella solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia. Da martedì 2 a sabato 6 maggio Messe alle 10 e alle 18,30. Domenica 7 maggio alle 11 Messa a cura del Sindacato esercenti macellerie; alle 17,45 partenza con l'immagine della Madonna per S. Rocco, alle 18 processione per via del Pratello e benedizione presso S. Rocco, alle 18,30 Messa a chiusura dell'Ottaviano in S. Maria della carità. L'animazione liturgica è del «Sancti Petri Burgi choros». Domenica 30, dalle 15 alle 18, nel cortile del Santuario festa insieme «Amisadanza» e mercatino.

edizione ai bambini. Tante le idee della festa che coinvolgono bambini di tutte le età: «Un mondo di bimbi» porterà in giro per il paese giochi itineranti, con l'aggiunta di laboratori didattici e creativi in centro storico, nei giardini dei Torioni. E poi musica, svago, animazioni, mostre tematiche e d'arte, commercio e tanto altro. A contorno, come sempre, la gastronomia del territorio.

cultura

CENACOLO MARIANO. Sabato, domenica e lunedì 1º maggio, dalle 9 alle 17,30, al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi (viale Giovanni XXIII 15), si svolgerà il Corso di iconografia, sul tema: «Studio sugli incamati», guidato da suor Maddalena Malaguti.

MENS-A. Nell'ambito di «Mens-A Inverno», promossa dall'associazione Apun, giovedì 27 alle 17,30 nell'Aula Prodi del Dipartimento Storia, Culture e Civiltà (piazza S. Giovanni in Monte 2) si conclude il ciclo «Leggere l'uomo in una pagina», con un'anteprima Mens-A sul tema «Mitto e ospitalità: Marino Nola legge e commenta «Il cotto e il crudo» di Claude Lévi-Strauss.

ACCADDEMIA «FERRUCCIO BUSONI». Sabato 29 alle 20,30 a Ponticella di San Lazzaro di Savena, nel Centro socio-culturale ricreativo «La terrazza» (via del Colle 1), l'Accademia pianistica «Ferruccio Busoni» ed il Comune presentano, nell'ambito della rassegna «Note classiche a San Lazzaro di Savena», Stefano Zanelli, violoncello, e Luigi Moscatello, pianoforte, con musiche di Schumann e Brahms. Ingresso libero.

GRUPPO STUDI ALTA VALLE DEL RENO. Il Gruppo studi Alta Valle del Reno propone due appuntamenti per il fine settimana. Sabato 29 alle 16 nella Biblioteca di Vergato presentazione del volume «Un solo grido forza Porretta. Il calcio a Porretta fra storia e leggenda»; in collaborazione col Comune di Vergato. Sempre sabato 29 in collaborazione con l'Associazione «Amici del basket» di Porretta Terme, «Una casa per il basket porrettano». Alle 16,45, omaggio alla Patrona del Basket col parroco don Lino Civera; alle 17,45, inaugurazione della sede dell'associazione in piazza della Libertà 42 a Porretta.

GAIA EVENTI. «Gaia eventi» invita agli eventi primaverili. Martedì 25, Festa della Liberazione, alle ore 15 «Bologna sotto... copertura»: attraverso le vie del centro storico, la visita guidata ripercorrerà i principali eventi che coinvolsero Bologna a partire dalla dichiarazione di guerra del 1940 fino al giorno della Liberazione, 21 aprile 1945. Durante le tappe, si parlerà delle trasformazioni subite dai principali monumenti ed edifici storici, degli stravolgimenti nella vita e nelle abitudini dei bolognesi e del volto che Bologna aveva oltre 70 anni fa. Appuntamento in piazza Nettuno (lato Palazzo Re Enzo). Durata: 2 ore e 30 circa; si termina in prossimità della Pinacoteca. Costo, 9 euro, comprensivi

Cavalletti rieleto

A larghissima maggioranza, Loris Cavalletti è stato confermato segretario dei pensionati Gsi (Fnp) dell'Emilia-Romagna. A rieleggerlo il Consiglio generale regionale, nel 10º congresso di categoria a Riccione. Cavalletti, 66 anni, da quattro guida l'Fnp regionale. Tra le priorità, agire perché nessuno resti solo: tanto gli anziani, promuovendo il benessere, quanto i giovani, con l'aiuto nella ricerca del lavoro e di prevenzione delle dipendenze.

in memoria

Gli anniversari della settimana

DOMANI

Gianni don Domenico (1945)
Benni monsignor Cesare (1996)

25 APRILE

Sarti monsignor Luciano (1987)
Balestri padre Paolo, francescano (2009)

26 APRILE

Grossi don Fernando (1970)
Astori don Andrea (2010)

27 APRILE

Neri don Giuseppe (1987)

28 APRILE

Cenesi monsignor Giovanni Battista (1955)
Lorenzoni don Silvio (1965)
Lo Bello don Giuseppe (1987)
Calzi don Renzo (1995)

29 APRILE

Nenzioni don Roberto (1945)
Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)

30 APRILE

Santandrea don Giovanni (1957)
Boninsegna don Giuseppe (1996)

Venturi:
«Uomini della
Resistenza si
riconoscevano
in un progetto
comune
per la pace»

RIPENSARE LA STORIA

Dall'occasione mancata della creazione della «Comunità europea di difesa» al successo dei padri fondatori. Uno storico rilegge i «meravigliosi» anni Cinquanta in cui l'Unione nacque dalle ceneri della guerra

DI GIAMPAOLO VENTURI *

È difficile, nella serie infinita delle sollecitazioni sul web, ripensare con lucidità agli anni cinquanta, dei quali fanno parte anche i Trattati di Roma. Siamo talvolta facilitati da letture o immagini che ci riportano a quel tempo, come la mostra realizzata dal Centro Nazionale di studi intitolato a De Gasperi, che richiama la nostra attenzione sulla scomparsa dello statista in corrispondenza della mancata approvazione, da parte del parlamento francese, della Cee (Comunità europea di difesa); quella che, nelle intenzioni di De Gasperi avrebbe portato alla istituzione di un Ministero della Difesa, che coordinasse le forze armate dei vari Paesi, quindi ad un governo europeo; chiudendo positivamente le novità di cooperazione apportate dal Discorso del 9 maggio 1950 e dalla Ceca. Il fatto è che i Padri fondatori e i loro collaboratori erano degli «europei ante litteram», e avevano compiuto un «salto in avanti» al quale molti non erano preparati e che, soprattutto, trovava la decisa opposizione di certe ideologie e dei partiti che le impensavano. La mancata realizzazione della Cee – erano tempi di ricercata unanimità, o di rinuncia – mise in crisi il progetto: pure non fermando quanto



La firma dei Trattati di Roma del 1957

Ue, a sessant'anni dai Trattati di Roma

era già stato fatto, secondo l'impostazione di autonomia data fin dall'inizio al sistema. Si cercò una alternativa alla Cee e, nella comune volontà di non fermare il processo di collaborazione e costruzione di pace, la si trovò nella nuova Comunità Economica Europea (Cee) e – fatto allora di grande importanza, oggi poco considerato – nell'Euratom, la decisione di promuovere l'uso pacifico dell'energia atomica, in un tempo nel quale ogni settimana i giornali riportavano notizia di esplosioni nucleari di prova a scopo bellico (l'atollo di Bikini, per citare l'unico nome forse rimasto nella memoria). Il raggiungimento dell'accordo

sul progetto non fu facile, né sul concetto né sulla attuazione; e si comprende: la Cee era una via indiretta ad una forma di governo europeo, mentre era una via diretta nell'ambito della cooperazione fondata sul lavoro, che, a questo punto, avrebbe implicato, sia pure in più anni, la piena collaborazione sui governi (in termini di unanimità, merita ripeterlo). Era la ripetizione del concetto e del metodo già

indicati nella Ceca. La Cee, a distanza, è stata indubbiamente una tappa fondamentale (insieme all'Euratom) nel cammino della unificazione – che è, prima di tutto, espressione di un comune sentire. Gli anni cinquanta, ai quali appartengono anche queste fondazioni, sono, storicamente, anni del tutto particolari, per i quali, da questo punto di vista, non sarebbe negativo avere qualche nostalgia: c'era, in quegli uomini,

un comune sentire, una comune consapevolezza di avere una storia comune, non solo fatta di radici lontane, ma di un essere attuale, al di là della conflittualità che pure aveva contraddistinto, in passato e in anni vicini, sulla scorta di ben precise minoranze, che avevano assunto tutto il potere, le relazioni fra le nazioni. Uomini della Resistenza – quella di sempre, opposta ad ogni usurpazione totalitaria – si riconoscevano nel comune progetto di pace, fatto di azioni, non di parole. Le vicende recenti del secolo avevano, in qualche modo, valorizzato figure e capacità che, in altra epoca, sarebbero rimaste in ombra. Sapevano farsi seguire, e con l'eccezione della Cee (che però sarebbe andata in porto, se si fosse accettato di rinunciare alla Francia), seppero utilizzare positivamente le maggioranze parlamentari e convincere l'opinione pubblica. Quali che siano stati gli errori del poi, non credo che siano imputabili a quella generazione politica. Certo, avevano un vantaggio: potevano lavorare con ben altra tranquillità, non erano assillati, come oggi, da una comunicazione esasperata e totalizzante. Come disse anni fa uno dei segretari di R. Schuman: «Noi facevamo, non chiacchieravamo».

* segretario Associazione europea insegnanti (Bologna)

Incontro tra letteratura e teologia, un nuovo libro di don Cambareri

Letteratura e teologia: due mondi a (stretto) contatto. Il cielo e il mare si incontrano all'orizzonte: è un'illusione ottica che proviamo se ci troviamo sulla spiaggia. Sappiamo che è frutto della nostra immaginazione, eppure vogliamo credere che da qualche parte, l'acqua e la volta celeste possano toccarsi. Questo, per sottolineare, che si, esistono delle realtà che non hanno effettivamente un contatto, ma ce ne sono altre che, invece, reputiamo inconciliabili fra loro e che, in verità, lo sembrano soltanto. Questo libro di Jean-Pierre Jossua, padre domenicano francese che ha definito il frutto dei suoi studi «teologia letteraria» perché mosso da due convinzioni: «il rispetto dell'autonomia della letteratura e degli autori e la possibilità per la teologia di, soprattutto, imparare qualcosa dalla frequentazione dei testi letterari» (Letteratura e teologia). Cambareri, allora, applica la disciplina e gli insegnamenti di Jossua ricercando e studiando il senso religioso nei romanzi di Coccioni e di Tondelli, restando legato al principio di scrittore vivente, «colui che riesce a trasferire sul lettore un'esperienza di vita reale, credibile,

arricchiscono reciprocamente. Il libro è frutto di un lavoro minuzioso e attento in cui, dopo una parte introduttiva riguardo ai punti di contatto e di separazione fra letteratura e teologia, ci si dedica allo studio di due romanzi del tardo Novecento: Fabrizio Lupo di Carlo Coccioni, pubblicato nel 1952 in Francia e solo nel 1978 in Italia, e Camere separate, scritto da Pier Vittorio Tondelli e uscito nel 1989. Domenico Cambareri lega il mondo teologico e quello letterario, ricacciandosi agli studi di Jean-Pierre Jossua, padre domenicano francese che ha definito il frutto dei suoi studi «teologia letteraria» perché mosso da due convinzioni: «il rispetto dell'autonomia della letteratura e degli autori e la possibilità per la teologia di, soprattutto, imparare qualcosa dalla frequentazione dei testi letterari» (Letteratura e teologia). Cambareri, allora, applica la disciplina e gli insegnamenti di Jossua ricercando e studiando il senso religioso nei romanzi di Coccioni e di Tondelli, restando legato al principio di scrittore vivente, «colui che riesce a trasferire sul lettore un'esperienza di vita reale, credibile,

attraverso il medium letterario. Questa «esperienza» viene allora recepita e vissuta come realistica perché tocca la vita delle persone ed apre alla riflessione, alla teologia perché parlano di argomenti che non possono essere ignorati dalla sua ricerca. Non possono esserlo perché o nascono da una matrice cristiana o perché pongono domande (dirette o indirette) alla teologia attraverso il racconto di storie. La teologia stessa, lo ricordo, nasce proprio dal racconto (cfr. Primo e Secondo Testamento) (Letteratura e teologia). L'analisi dei romanzi parte dall'approccio tra religione e letteratura per esplorare altre tematiche con cui un essere vivente si relaziona tutti i giorni: la vita, l'amore, la morte. Al binomio Eros-Thanatos sia Coccioni che Tondelli dedicano pagine bellissime dall'autore nei suoi studi poiché non sono soltanto dei topos tradizionali, ma anche fondamenti della religione cristiana.

Cristina Catanese



Ced, vicariato di Bazzano in cammino

Anche il Vicariato di Bazzano procede nel percorso delle varie tappe del Congresso eucaristico diocesano. «La lectio divina della prima tappa – spiega don Franco Govoni, vicario e parroco di Bazzano – è stata svolta individualmente dalle parrocchie del vicariato, alcune delle quali hanno consegnato una sintesi scritta delle principali riflessioni emerse nei gruppi. La seconda tappa invece è stata vissuta in modo collettivo tra le parrocchie, che si sono riunite in due grandi gruppi. Uno ha coinvolto le parrocchie del nuovo Comune Valsamoggia: Savigno, Castelletto, Montevoglio, Bazzano, Crespellano, ecc., e l'altro quelle dei Comuni di Monte San Pietro, Calderino e Monte San Giovanni». «Giacca un gruppo – continua – ha organizzato un incontro conferenza con vari relatori sui diversi aspetti della vita sociale. Le

parrocchie della Valsamoggia si sono riunite il 27 febbraio scorso nel teatro di Prato e nell'incontro «Voci dal territorio» le aree di intervento trattate sono state quattro: educazione-istruzione, con l'assessore del Comune, immigrazione-demografia, con il presidente della Municipalità di Bazzano, salute-ospedale «Don Giuseppe Dossetti», con un medico di Pronto Soccorso, e lavoro-casa, con un operatore sociale. Gli elementi emersi non sono stati particolarmente originali e rispettano la media della Regione, pur con una tendenza più al positivo che al depresso o alla contestazione. È stato sorprendente e molto significativo il grande interesse manifestato dalle istituzioni e dai singoli incaricati ai problemi e la voglia di lavorare assieme per affrontarli. Anche la gratitudine dei relatori, per l'opportunità di parlare alla

comunità, sottolinea che questo stile dovrebbe continuare». La terza tappa, sulla qualità delle celebrazioni eucaristiche, ha sfruttato, per la presentazione delle parti della Messa, le Stazioni quaresimali del Vicariato. «Durante ogni Stazione, volta per volta, – aggiunge il vicario – ho spiegato le varie parti: l'accoglienza, la Parola di Dio, la presentazione dei doni, la Comunione e il ringraziamento. In seguito il tema eucaristico è stato approfondito nelle singole parrocchie. A Bazzano, dopo ogni stazione, quaresimale, nelle cinque domeniche di Quaresima, sono stati consegnati ai fedeli, al termine delle Messe festive, i questionari relativi alla parte della Messa presentata il venerdì precedente. Il materiale raccolto, vasto e diversificato, è in attesa di essere studiato e classificato».

Roberta Festi

sport

Anspi e Csi in campo

Nella giornata di oggi, presso villa Pallavicini, si tiene la 12ª giornata dello sport Anspi. Un bel momento di ritrovo, scandito da tornei di calcio e pallavolo come pure dalla celebrazione comunitaria dell'Eucarestia. Un appuntamento anche solidale, dato che il ricavato di questa giornata sarà devoluto a favore della ricostruzione nelle zone terremotate. Sempre in tema sportivo, giovedì alle ore 18 l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà i membri del comitato provinciale bolognese del Centro sportivo italiano. L'occasione sarà l'assemblea annuale del Csi, quest'anno ospitata nella sede dell'EmilBanca. Monsignor Zuppi parlerà davanti alle società sportive, agli atleti e agli arbitri del Centro sportivo, cui farà seguito la presentazione del libro «Fortitudo sanguis biancoblu». Domenica prossima sarà la volta, invece, di Sos Sport un evento a sfondo sportivo che si da come obiettivo la raccolta di fondi da devolvere in favore delle scuole colpite dal sisma nel centro Italia, particolarmente quelle di Arquato del Tronto e Acquasanta Terme. L'iniziativa, che prenderà il via alle ore 10, è promossa dall'Istituto comprensivo Statale di Malalbergo – Baricella in collaborazione con il Comitato provinciale del Csi ed EmilBanca. Con una camminata si raggiungerà Altedo dove, dopo un pomeriggio all'insegna del divertimento e dell'intrattenimento per bambini e ragazzi, alcuni gruppi saranno premiati con prodotti tipici delle aziende agricole delle zone terremotate. (M. P.)

Sopra il logo del Congresso eucaristico diocesano. A fianco la chiesa di Bazzano

